Primo piano La politica e il Paese reale

La partita di Bruxelles

Si lavora al compromesso sul Recovery Fund, ora è possibile

Arrivare a un accordo di compromesso sul Recovery fund è non solo necessario ma anche possibile. Rispettando anche l'obiettivo di chiudere la partita entro luglio. Questa l'indicazione giunta da alcuni dei protagonisti della trattativa in corso tra le cancellerie europee sul piano per la ripresa economica che, mettendo in campo risorse per 1.850 miliardi di euro, vuole far uscire l'Europa dalle secche della recessione causata dal coronavirus. Significativo l'appuntamento che si terrà oggi tra il francese Macron e l'olandese Rutte.

Taglio dell'Iva «a tempo» Visco chiede la riforma

Le reazioni. Il presidente del Consiglio torna sulla misura sottolineandone il costo. Salvini apre alla sforbiciata sull'imposta. Plaudono i commercianti

ROMA
MILA ONDER

Il taglio dell'Iva costa e per questo, considerata la situazione dei conti pubblici italiani, pur nella massima flessibilità garantita quest'anno dall'Unione europea, una riduzione, se ci sarà, sarà per un «breve periodo di tempo». Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, torna così sulla misura annunciata al termine degli Stati generali dell'economia, in molti casi la più attesa da consumatori e piccole imprese, e ne precisa la potenziale portata, ridotta nel tempo sull'esempio della Germania che ha scelto di tagliarla per un periodo limitato di sei mesi.

Ogni punto di aliquota costa infatti, secondo le stime dello stesso governo, oltre 4 miliardi nel caso di un taglio dal 22% al 21% e quasi 3 miliardi dal 10% al 9%. Cifre considerevoli anche per una riduzione minima, che rendono l'operazione «decisamente complessa», come spiegato dal viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. E che andrebbe inserita, secondo il numero uno della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in una riforma fiscale di ben più ampio respiro. L'invito arrivato dal governatore proprio all'indomani dell'annuncio del premier è ad «una visione complessiva» del sistema fiscale italiano e «non imposta per imposta». Così come complessiva deve essere anche la gestione dei fondi europei, da non disperdere in mille rivoli, ma da spendere «bene e in progetti utili». La «vecchia storia» dell'evasione, dell'illegalità e della criminalità organizzata è ancora attuale e di grandi dimensioni e «si trasforma in un carico fiscale molto pesante per chi le tasse le paga», ha ribadito Visco. Non a caso, dopo l'impegno a favore dei pagamenti digitali dimostrato con la legge di bilancio, Conte ha insistito ancora sul «piano cashless» voluto dal governo e che potrebbe ora essere legato proprio al taglio dell'Iva. «Sono testardo. Lo dobbiamo realizzare quanto prima. E vediamo se collegarlo anche a un lieve intervento sull'Iva ancorchè momentaneo. Sarebbe una modalità incentivante, dolce e gentile per attivare il piano di pagamento digitale», ha spiegato il premier. Che sia a tempo o selettivo, il taglio prospettato incontra per il momento il favore di Matteo Salvini, secondo cui «ogni taglio delle tasse avrà l'appoggio della Lega». Prende le distanze invece Mara Carfagna che parla di «un numero a effetto» voluto da Conte a conclusione delle riunioni di Villa Pamphili. Sulla stessa linea del vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani: «Mi pare che già i partiti di Governo siano schierati contro. Mi pare una proposta già finita», afferma, facendo riferimento al presunto scetticismo di parti della stessa maggioranza, Pd compreso.

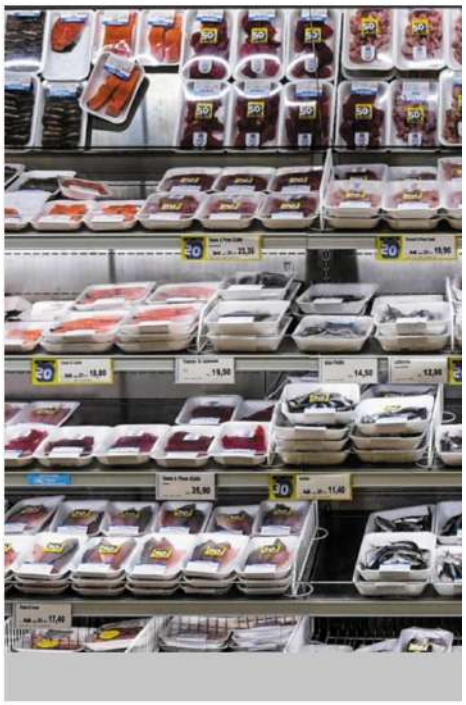
Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco ANSA

> Il governatore della Banca d'Italia invita a guardare nell'insieme il sistema fiscale

> Sull'argomento emergono punti di vista differenti nella maggioranza da Leu fino a Iv

Le differenze tra i partiti che sostengono il governo effettivamente ci sono tutte: dentro Leu Federico Fornaro invoca una riforma fiscale organica a favore dei redditi medio bassi, mentre Francesco Scoma di Italia Viva chiede «un grande shock fiscale a vantaggio di imprese e partite Iva». Nel mondo produttivo, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, denunciando un calo dei consumi del 30% per gli effetti del coronavirus, plaude all'idea purchè «non sia una misura eccessivamente provvisoria». I sindacati chiedono anche loro una riforma fiscale complessiva e più equa, mentre la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, promette che da gennaio 2021, quindi con la nuova legge di bilancio, ci sarà un intervento più organico di riforma per la riduzione delle tasse, Irpef compresa.

Dal fronte europeo interviene Paolo Gentiloni: «Noi valutiamo le proposte dei Paesi quando ci vengono formulate nei bilanci, o in futuro nei piani di recovery, quindi faremo lo stesso con una proposta di questo genere quando ci verrà presentata», ha spiegato.



Le ipotesi della riduzione Per settori o «cashless»

ROMA

Dal taglio «a tempo» solo per alcuni settori, i più martoriati dalla crisi legata alla pandemia, alla riduzione solo per i pagamenti digitali, fino alla sforbiciata selettiva su alcuni beni di largo consumo. Le ipotesi allo studio per il taglio dell'Iva accennato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nell'ultima giornata degli Stati Generali sono molte e tutte in corso di valutazione in attesa del «recovery plan» che il governo presenterà a settembre e che getterà le basi della prossima manovra finanziaria.

Il problema numero uno quando si parla di riduzione dell'Iva è il costo. Una riduzione (o una rimodulazione) dell'aliquota è stata tra le ipotesi valutate in molti programmi di governo, mai realizzata proprio per la difficoltà di reperire coperture adeguate. Gli unici cambiamenti degli ultimi anni sono stati anzi

Dalle semplificazioni alla manovrina, Conte alla prova

ROMA
MICHELE ESPOSITO

La stretta sul dl semplificazioni, il nodo Autostrade, la prospettiva, a breve termine, di un nuovo scostamento di bilancio: per Giuseppe Conte, la strada che parte dagli Stati Generali di Villa Pamphilj comincia in salita. Il capo del governo si appresta ad affrontare una settimana in cui, a contare, sarà soprattutto il lavoro sotterraneo di tessitura tra varie anime della maggioranza. Anime agitate, sia per le questioni interne ai partiti (vedi il dibattito sulla segreteria di Nicola Zingaretti), sia per la prospettiva di correre divisi nella gran parte delle Regioni a settembre. E poi ci sono i dossier, tutt'altro che semplici. Tanto che due diverse fonti di governo prevedono che il Cdm sul dl semplificazioni non si terrà prima dell'inizio della settimana prossima.

Il premier, per placare le fibrillazioni nella maggioranza, è chiamato ad un'accelerazione. Ma deve anche muoversi con equilibrio, cercando di destreggiarsi tra Iv, Leu, le correnti Pd e le tante anime dei Cinque Stelle. Non a caso, l'asse che il premier ribadisce con Beppe Grillo nell'intervista a «Ilfattoquotidiano.it» non passa inosservato nel Movimento. Conte sostiene esplicitamente - seppur con la prudenza richiesta dal suo ruolo - la tesi del Garante M5s su una rete unica di fibra ottica nazionale, con una partecipazione dello Stato. Ma diversi, nel Movimento, danno un'interpretazione «estensiva» dell'asse tra il fondatore e il premier. «Grillo è il principale sponsor di Conte premier, e lui lo sa», confida una fonte pentastellata di alto rango. Ma le fibrillazioni del M5s non finiscono qui. L'atteggiamento del premier su Aspi continua a insinuare dubbi. A diversi esponenti del Movimento non è piaciuta la frase con cui il premier ha sottolineato di essere pronto a decidere sollecitando, al tempo stesso, i ministri competenti a portare le proprie proposte. «Il dossier è sul tavolo di Palazzo Chigi da mesi, l'avvocatura dello Stato ha espresso il suo parere e noi siamo pronti ad attuare il nostro schema», sottolinea una fonte governativa pentastellata. I 5 stelle, in vista dell'approdo del Mes e del pacchetto di aiuti Ue alle Camere, si aspettano che il premier sposi la loro linea sull'altro dossier «caldo» dell'estate, quello proprio relativo al futuro dei Benetton in Aspi. Per Conte, in settimana, ci sono tanti appuntamenti delicati.

Il presidente del Consiglio, Giusepoe Conte ANSA

La riunione al Viminale

Sulla revisione dei decreti sicurezza i 5S chiedono il rinvio a settembre

Revisione dei decreti Salvini, se ne riparla a settembre. Questa la richiesta arrivata dai Cinque stelle al termine della seconda riunione convocata al Viminale dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese con i rappresentanti della maggioranza, dopo quella di giovedì scorso, per cercare un'intesa su un testo che superi quelli del leader leghista.
Pd, Leu e Italia Viva chiedono invece di fare presto. Un segnale di ammorbidimento del «muro» eretto giovedì scorso dai 5S contro modifiche radicali ai dl Salvini si era avuto quando alla riunione si sono presentati i dialoganti Giuseppe Brescia e Vittoria Baldino per M5s, invece del capo politico Vito Crimi, assertore della linea dura sui migranti. La discussione - un paio d'ore la durata - è avvenuta sul testo «di mediazione» presentato nella riunione precedente dalla ministra, che introduce alcune novità sostanziali rispetto ai dl del leader leghista: via le multe alle navi ong, con l'obbligo di coordinarsi con il proprio Stato di bandiera; ampliamento dei permessi speciali a chi ha gravi problemi psichiatrici, malattie o rischia «trattamenti inumani e degradanti» nel proprio Paese.

Il reparto del pesce all'interno di un supermercato nel quartiere Famagosta di Milano ANSA

Crollo dei consumi a maggio Alberghi e bar sprofondano

L'allarme di Confcommercio. «La domanda delle famiglie denota grandi difficoltà, il calo è del 29,4%». Sangalli avverte: «Molte imprese sono a rischio»

ROMA

Consumi ancora in forte calo. L'avvio della fase due con la graduale ripresa delle attività non basta a segnare la strada del recupero, che anzi si prospetta lento e spesso incerto. A maggio l'indicatore dei consumi di Confcommercio (Icc) resta in picchiata e segnala un calo del 29,4%. «L'economia italiana, nonostante la fine del lockdown, fatica a riprendersi. A maggio i consumi sono calati del 30%, le famiglie hanno meno reddito e molte imprese rischiano la chiusura», commenta il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, chiedendo di passare «dagli annunci alla concretezza dei risultati» e sostenendo l'ipotesi del governo di riduzione dell'Iva, ma che non sia «eccessivamente provvisoria»: consumatori e imprese «hanno bisogno di certezze».

Un bar chiuso a Milano ANSA

Certo il dato di maggio sui consumi è meno negativo se confrontato con il -47% registrato ad aprile, nel pieno del lockdown per contenere la pandemia da Covid, ma conferma, secondo l'Ufficio studi della confederazione, «grandi difficoltà» soprattutto per i servizi legati al tempo libero. Tra i settori più colpiti, infatti, il tempo libero è quello che paga il prezzo più pesante (-92% per i servizi ricreativi, tra gli ultimi anche a riprendere), seguito da alberghi, bar e ristoranti (-66%) e da abbigliamento e calzature (-55%). Molto negative anche le prospettive per il Pil nel secondo trimestre, per il quale viene stimata una contrazione a doppia cifra: -17,4% rispetto al primo trimestre e -21,9% nel confronto annuo (dopo aver toccato rispettivamente -5,3% e -5,4% nei primi tre mesi dell'anno), nonostante il rimbalzo congiunturale di maggio e giugno. Per questo mese viene infatti stimata una crescita del Pil, al netto dei fattori stagionali, del 4,7% su base mensile (dopo il +10,4% di maggio seguito al -16,6% di aprile) ed un calo del 17,2% su base annua. Cifre, dice Confcommercio, che rendono «ben chiara l'entità della montagna che il Paese deve scalare». Di qui, la necessità di incidere sulla velocità della ripartenza e sul suo consolidamento, perché su questo si gioca il futuro del Paese, avverte Confcommercio. Bisogna sostenere le imprese ed i consumi: «C'è pochissimo tempo, bisogna passare subito dagli annunci alla concretezza dei risultati. A partire dalla liquidità, che molte imprese non hanno ancora visto, fino ad un piano di rilancio dell'immagine dell'Italia nel mondo», sostiene Sangalli.

Tornando al quadro sui consumi, dunque, nonostante l'allentamento delle misure per il contenimento della pandemia e la graduale ripresa delle attività, la domanda delle famiglie ha stentato a trovare la strada di un recupero incisivo. Per cui anche nel mese di maggio, segnala l'analisi di Confcommercio, sono pochi i segmenti che registrano un segno positivo e sono tutti legati alla maggiore presenza in casa, imposta dal lockdown: così alimentazione «domestica» (in particolare cibo e bevande +4,4%), servizi per le comunicazioni (+2,5%) ed energia elettrica (+6,7%) sono tra i pochi settori i cui consumi sono sopra i livelli di un anno fa. Per molti segmenti il recupero è «modesto quanto, soprattutto, denso di incognite sul futuro prossimo», come nel caso della domanda di autovetture, dei consumi presso bar e ristoranti, dei trasporti, del turismo e intrattenimento.

al rialzo. Il decreto rilancio e la sospensione del patto di stabilità europeo di fronte all'emergenza Covid hanno garantito ora al governo la possibilità di cancellare definitivamente gli aumenti di Iva e accise che gravavano sul 2021 e sul 2022, permettendo di valutare nuovamente l'eventualità di un taglio per rilanciare i consumi. Secondo i calcoli contenuti proprio nella relazione tecnica del decreto, il taglio di un punto dell'aliquota ordinaria del 22% vale circa 4,37 miliardi e dell'aliquota ridotta del 10% vale poco meno di 2,9 miliardi. Perché una riduzione generalizzata possa effettivamente farsi sentire sulle tasche degli italiani, il costo per i conti pubblici sarebbe dunque tutt'altro che marginale. Da qui le ipotesi di lavoro più o meno selettive. Una delle idee sul campo da tempo è quella di un passaggio di alcuni beni al 22%, considerati di larghissimo consumo, nella fascia di aliquota ridotta, ma si ragiona ora anche sulla possibilità di favorire tramite la riduzione alcune filiere particolarmente colpite. Tema di cui si è ragionato anche in occasione dell'ultima legge di bilancio resta peraltro quello di garantire uno «sconto» sull'Iva per i pagamenti digitali, indicati da sempre dal governo come strada maestra per combattere l'evasione fiscale e recuperare risorse.

Regionali, centrodestra unito Asse FI-FdI, le città alla Lega

La partita dei candidati
Arriva l'intesa tra i 3 partiti
Fitto correrà in Puglia, Caldoro in Campania. Il Carroccio punta sulle comunali nel centro-sud

ROMA
MARCELLO CAMPO

Il centrodestra trova faticosamente la quadra sulle candidature comuni alle prossime regionali. Dopo una lunga serie di vertici interlocutori segnati dal nulla di fatto, malgrado i mal di pancia della Lega e le minacce di andare da soli, arriva l'intesa finale che ricalca nelle due realtà più controverse lo schema stabilito prima della pandemia: Raffaele Fitto correrà in Puglia, come indicato ormai da mesi da Fratelli d'Italia, e l'azzurro Stefano Caldoro si presenta in Campania. Sui loro due nomi, il partito verde ha espresso fortissime riserve, definendo ambedue inadeguati a rappresentare sfide credibili e vincenti rispettivamente a Michele Emiliano in Puglia e Vincenzo De Luca. A più riprese, Matteo Salvini ha chiesto «rinnovamento», «discontinuità», facce nuove, non «da anni '90». Ma queste richieste si sono definitivamente infrante contro l'asse Meloni-Berlusconi che non ha mai ceduto di un centimetro. Come capita spesso in ogni trattativa che si rispetti, l'intesa finale è stata raggiunta grazie a un allargamento dei capitoli da discutere. Già da un paio di settimane, nei comunicati ufficiali, era emersa la parola magica: le elezioni comunali. Così, la Lega, dopo aver «subito» i due ex ministri degli esecutivi Berlusconi, ha ottenuto che siano suoi uomini a candidarsi in tantissime città, fra cui Reggio Calabria, Andria, Chieti, Macerata, Matera, Nuoro. Inoltre ha ottenuto che la coalizione «presti grande attenzione al momento della compilazione delle liste a tutti i livelli», come recita il comunicato congiunto finale. Appello che anche Forza Italia raccoglie in pieno.

Con una piccola dose di malizia, fonti azzurre, fanno sapere che anche FI vigilerà perchè nessun partito - un messaggio chiaramente inviato alla Lega - candidi riciclati dell'ultimo minuto o chi ha cambiato casacca. Detto questo, un comunicato leghista non trattiene l'entusiasmo: «Puntiamo ad amministrare oltre mezzo milioni di cittadini nel centrosud». Insomma, in qualche modo sono contenti un po' tutti: se Fratelli d'Italia e Forza Italia festeggiano i loro candidati, la Lega rivendica per sè il merito di avere un segretario che agisce in modo responsabile non solo come capo-partito ma come leader della coalizione. Coalizione unita sulle amministrative ma ancora spaccata su tantissimi fronti, a partire ad quello strategico del Mes, con Forza Italia fermamente favorevole e FdI e Lega contrari.

Matteo Salvini a Genova ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus La Fase 3

La pandemia accelera

Record di contagi nel mondo 183 mila casi in un solo giorno

Se l'Europa sembra ormai avere alle spalle la prima ondata del Covid e può guardare con ottimismo alla stagione estiva, a livello mondiale la pandemia continua ad accelerare e a mietere vittime. I contagi sono saliti ad oltre 9 milioni ed è l'America Latina che ora si trova a fronteggiare la situazione più drammatica con oltre 2 milioni di positivi. A certificare la nuova impennata del Covid-19 è l'Oms che registra il record di 183.000 nuovi casi nelle ultime 24 ore: il numero più alto di contagi in un solo giorno dall'inizio della pandemia.

Calo record delle vittime in Lombardia sono tre Meno terapie intensive

La cerimonia. Il premier Conte ringrazia gli operatori sanitari che sono stati in prima linea contro il Covid «Senza di voi non saremmo qui», ma invita alla prudenza

ROMA
LUCA LAVIOLA

«Fino a quando il ministro della Salute Speranza non ci dirà che è finita, non sarà finita» dice Francesco Boccia, nella sede della Protezione civile per un omaggio a medici e infermieri volontari con il premier Giuseppe Conte. I dati della pandemia sono lontani da quelli terrificanti di marzo e aprile - «i giorni più difficili della nostra vita» li definisce Roberto Speranza - ma il coronavirus circola ancora e l'attenzione non deve abbassarsi. È il messaggio del governo nel giorno in cui si registra il dato più basso delle vittime da inizio marzo, 23, delle quali appena 3 in Lombardia, il bilancio più clemente dal 27 febbraio per la regione. «I morti non sono numeri, sono persone, non dobbiamo dimenticarli», afferma il presidente del Consiglio Conte alla cerimonia per gli operatori sanitari, ed «è importante che tutti i cittadini comprendano che siamo in una situazione comunque di emergenza - esorta il premier - se iniziassimo a non rispettare le regole di cautela potremmo trovarci di nuovo in difficoltà». Duro il titolare degli Affari regionali Boccia: «Gli assembramenti sono uno schiaffo a 34 mila morti».

Ad oggi, sono 34.657 le vittime ufficiali della pandemia. I contagi giornalieri accertati sono 218, meno del giorno precedente, di cui 143 in Lombardia - ancora il 65,5% del totale - e ci sono 7 regioni senza nuovi casi. Ma i tamponi della domenica sono come sempre pochi, meno di 30 mila (il totale dei test da inizio emergenza supera i 5 milioni). Positivo invece il dato dei pazienti in terapia intensiva, che calano di 21 unità; in 9 regioni e nella provincia autonoma di Trento non ci sono ricoverati in rianimazione per Covid-19. I guariti e dimessi sono oltre 183 mila. In 12 regioni non si registrano nuove vittime.

La circolazione del virus impensierisce ancora nel nord Italia e l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) conferma che potrebbe essere arrivato prima di quando rilevato, come indicano le tracce nei campioni di acque fognarie a dicembre. E sono proprio le regioni settentrionali a presentare alcuni dei possibili nuovi cluster, come gli 11 nuovi positivi in Alto Adige in appena 24 ore. Il caso più importante resta però la Lombardia, nonostante il dato odierno incoraggiante sulle vittime. La percentuale di positivi sui nuovi casi testati rimane alta, il 2,73%, ben al di sopra della media nazionale. Il presidente Attilio Fontana rimuove l'obbligo di uso dei guanti sui mezzi pubblici e parla di ritorno alla normalità «a piccoli passi». Ma la regione, oltre ad avere avuto quasi il 50% delle vittime, registra un aumento della trasmissione del contagio del 13% rispetto al periodo di lockdown, secondo le anticipazioni di uno studio dell'Università Cà Foscari di Venezia. Nel resto delle regioni dalla riapertura a maggio non sono invece sostanzialmente aumentati i casi. Metà circa dei nuovi contagi, però, secondo la Regione Lombardia, sono debolmente positivi e quindi poco contagiosi, in base a uno studio del San Matteo di Pavia.

Secondo il professor Pierluigi Lopalco, stratega della Regione Puglia, «il virus circola ormai a bassa intensità in una popolazione più sana», i giovani, avendo messo in sicurezza gli anziani. Resta la sfida di isolare subito i nuovi focolai. A Roma il cluster del San Raffaele Pisana ha raggiunto i 119 casi individuati. Altri tre mini focolai sono stati individuati nel Bolognese, mentre a Palmi (Reggio Calabria) tre quartieri sono diventati zona rossa. Per tracciare è fondamentale la App Immuni, scaricata finora da circa 3 milioni e mezzo di persone. Una quota ancora non sufficiente.

Il premier ringrazia medici e infermieri con un attestato di riconoscimento per l'impegno durante l'emergenza ANSA

«Che gioia rivedere mia madre» Il Trivulzio riapre ai familiari

Il protocollo
Devono essere rispettate le distanze, vietati gli abbracci Misurazione della temperatura all'ingresso, obbligo del camice

MILANO

Era il 10 marzo quando, a causa dell'emergenza Coronavirus, il Pio Albergo Trivulzio di Milano sospese le visite dei famigliari per gli ospiti delle sue strutture. Dopo oltre cento giorni, la residenza per anziani finita sotto la lente della Procura di Milano per la gestione dell'emergenza Covid e i numerosi decessi (circa 350 nei mesi, il 40% in più rispetto al periodo normale) ha riaperto alle visite in via sperimentale e 4 parenti hanno potuto rivedere finalmente i loro cari. Triage preventivo telefonico al parente in visita, misurazione della temperatura, dispositivi di protezione individuale, dal camice ai calzari passando per mascherina e la cuffia, obbligo di comunicare eventuali sintomi sospetti sopraggiunti nei 14 giorni successivi la visita, come prevede il protocollo messo a punto dalla Baggina e dal supervisore scientifico Fabrizio Pregliasco. Rimandati gli abbracci: gli incontri, infatti, avvengono all'aperto mantenendo la distanza di due metri e alla presenza di medici e infermieri. Antonio Oriolano ha ritrovato «dopo 4 mesi» la sua mamma di 97 anni: «una sensazione bellissima ritornare: sta benissimo - racconta -. All'inizio non mi aveva nemmeno riconosciuto, ma poi ho sollevato la mascherina e mi ha detto: finalmente così ti riconosco. Si è commossa, io mi sono trattenuto. Non ho potuto abbracciarla, per ora solo un contatto gomito a gomito». Le visite alla madre, che è sempre risultata negativa al tampone, prima dell'emergenza erano quotidiane: «tutte le mattine era abituata a vedermi, è stata dura». «Quando mi richiameranno sarò qui di nuovo», ha assicurato. Anche Piccarda Donati è arrivata in mattinata nella storica struttura milanese: ha rivisto la suocera Emma, di 94 anni, «ma lei si aspettava di vedere il nipote più che me», ha detto scherzando. «Finalmente abbiamo potuto vederci in un ambiente tranquillo e sereno per tutti», ha detto. Al momento, gli appuntamenti per le visite vengono dati direttamente dalla struttura, che contatta i famigliari «dando priorità alle persone più anziane e con problematiche che per cui lo psicologo ritiene importante» il riavvicinamento e l'incontro con un parente. Gli appuntamenti «sono pianificati per garantire, a regime, una visita per ogni paziente ogni 15 giorni», ha spiegato Pregliasco.

L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio alla riapertura delle visite ANSA

I presidi sulle barricate «4 aule su 10 irregolari»

Le «linee guida»
Saranno pronte per giovedì 25 Si va verso i banchi distanziati di almeno un metro e le entrate e le uscite scaglionate

ROMA

Le lezioni a scuola riprenderanno il 14 settembre, mentre giovedì prossimo arriveranno le linee guida per la riapertura dell'anno scolastico: ministero e Regioni, dopo un lavoro tecnico di giorni, hanno messo a punto le «Linee guida» per il rientro a settembre che dovranno ora passare al vaglio del Comitato tecnico scientifico, poi all'esame della Conferenza delle Regioni e quindi ottenere l'intesa definitiva in Conferenza Stato-Regioni sempre giovedì. Ma intanto arriva l'allarme dei presidi: in almeno il 40% delle aule scolastiche è praticamente impossibile mantenere il distanziamento di un metro tra i banchi. «Cosa facciamo in questi casi? Questa è la domanda principale a cui dovrebbero rispondere le linee guida», dice Antonello Giannelli, che guida l'associazione nazionale presidi. Quanto alla data di ripresa delle lezioni, il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha proposto il 14 settembre ed è una data che soddisfa gran parte dei governatori anche se in molti chiedono che le scuole non siano più usate come seggi elettorali. Per quanto riguarda le linee guida, le ipotesi vanno nella direzione di banchi distanziati di almeno un metro - ma le Regioni propongono una superficie pari a 1,8 metri quadri ad alunno, per evitare criteri soggettivi che rischiano di creare problemi ai dirigenti scolastici - entrate e uscite scaglionate, classi divise in gruppi e l'utilizzo di palestre e aule di laboratorio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fare business all'estero Webinar di CdO Como

"Dalla difesa all'attacco". Giovedì 25 giugno dalle 18 alle 19, webinar gratuito organizzato da CdO Como e dedicato allo sviluppo del business all'estero.

«Abbassare l'Iva? Meglio tagliare il costo del lavoro»

La riforma. Il dibattito tra le imprese comasche sull'intervento del governo per stimolare la crescita «Bene i consumi ma la priorità è il cuneo fiscale»

COMO
MARILENA LUALDI

Il dilemma è degno di Amleto, tanto più di questi tempi: meglio abbassare l'Iva o tagliare il cuneo fiscale? Di fronte a queste idee, aleggiate dopo gli Stati Generali, gli imprenditori non hanno dubbi. Certo, preferirebbero fare bingo e incassare entrambi i provvedimenti per imprimere una rinnovata vitalità all'economia. Ma di fronte all'obbligo di una scelta, prevale il costo del lavoro.

Cosa manca

Proprio perché il lavoro in questo momento è ciò che scarseggia e la preoccupazione per le uscite su questo versante non compensate da adeguate entrate, cresce di giorno in giorno. E perché storicamente questa zavorra ci rende più fragili verso altri competitor, figurarsi adesso.

È quanto pensa Giovanni Anzani, alla guida di Poliform con Alberto e Aldo Spinelli. Che premette: «Sembra di essere in campagna elettorale, di cose pratiche, vere niente in realtà, stiamo rimandando tutto a settembre. Però bisogna capire chi ci arriva, a settembre». L'abbassamento dell'Iva tenta, per un potenziale impatto positivo sui consumi, però guardando in casa propria in quest'impresa leader del mondo dell'arredo non costituisce la priorità. Anzani spiega perché: «Noi esportiamo in gran parte, l'Italia pesa sul 20-25%. Per cui ciò che importa ancora di più è il costo del lavoro. Che dovrebbe essere più basso, per permetterci di essere sempre più competitivi sul mercato».

Sulla stessa linea Alfredo Ramponi, della Ramponi Stones e Strass: un simbolo del made in Italy e uno dei più noti produttori di pietre in cristallo sintetico e borchie. «Prima il cuneo fiscale – afferma l'imprenditore – In una situazione dove i marchi mondiali non sono in grado di prevedere quando avverrà la ripresa, bisognerebbe fare un'azione di sistema, abbassando le tasse e immettendo nel mercato una quantità di denaro fresco, dall'operaio all'imprenditore». La via primaria, tuttavia, non è il taglio dell'Iva: «Che poi occorre vedere di quanto in effetti vorrebbero tagliarla. Se sono un paio di punti...».

A quel punto il consumatore (teniamo presente poi che per molte aziende del distretto lariano il target è alto, quello del lusso) neanche se ne accorgerebbe.

Attilio Bastai della "Bastai Enzo" – azienda di meccanica di precisione – non la pensa diversamente: «Abbassare l'Iva a me non porta niente. Certo, ci vorrebbe un po' di tutto, ad esempio l'Iva è troppo alta sulle auto, questo sì». Invece il cuneo fiscale incide di più e torna la riflessione sul fatto che i competitor all'estero non hanno certo i costi che pesano su di noi.

Non solo fabbrica

Nel mondo del turismo i ragionamenti sono in sintonia. Ross Whieldon, proprietario del Grand Hotel Britannia e dell'Hotel Bazzoni, premette: «Da vent'anni sentiamo dire cose tipo che vogliono sistemare il costo del lavoro e della burocrazia. Detto questo, prima ancora conta il cuneo fiscale. Il costo del lavoro, dunque, ma anche la sua flessibilità».

Nelle strutture turistiche più che mai si avvertono le discrasie rispetto ai cambiamenti normativi: «Con il decreto dignità hanno tolto i voucher, il che creava problemi in tempi normali, figurarsi adesso. Le aziende non possono prendere in carico del personale sette giorni e aprire due».

Di fronte allo stato di cose drammatiche del mondo alberghiero, un alleggerimento del costo del lavoro è la prospettiva più invitante. E fa un riferimento anche alla contribuzione per uno stagionale: che se in Italia costa 101, in altri Paesi mediterranei poco più di 40, in Inghilterra 28.

Le imprese comasche soffrono il carico fiscale sul lavoro

«Giusto rilanciare la domanda ma debole effetto sulle aziende»

Il tessile e due punti di osservazione: il manifatturiero, quello che dà vita ai tessuti e li esporta, e il commercio, quello che invece accoglie i clienti in cerca di un abito e di uno stile. Può creare qualche sorpresa, ma questi due fronti alla fine condividono il pensiero su ciò che servirebbe di più. Il taglio del costo del lavoro, appunto.

Sul fronte della tessitura, è logico aspettarselo. Andrea Taborelli della Tessitura Taborelli afferma: «Se bisogna scegliere da dove partire, senz'altro indico il cuneo fiscale. Il costo del lavoro è quello che già ci penalizzava nei confronti di altri Paesi, figurarsi in un momento come questo». Dare un taglio ai pesi fiscali che gravano sul personale, darebbe un po' di sollievo e in questo periodo è più ossigeno che mai. Ciò non significa che l'Iva non conti nulla: «Sui consumi può avere qualche effetto, ma su quelli interni. Se riprendono, bene, perché sono fiacchissimi». Il distretto tessile lariano però lavora molto con l'estero, quindi direttamente non ne trarrebbe beneficio.

Attenzione, però, il commercio non avverte il problema meno pesantemente. Lo conferma Nadia Tagliabue del gruppo Coiter: «Se potessimo, in realtà vorremmo entrambi i provvedimenti, perché sono tutti e due importanti. Però l'Iva alla fine va in compensazione. Invece il costo del lavoro – sospira l'imprenditrice – non compensa niente». E opprime ancora di più in un periodo in cui bisogna anche investire molto sulla sicurezza, cosa che Coiter ha fatto con molta decisione.

Finanziamenti alle imprese comasche Sbloccati 476 milioni di euro

Liquidità
Al Fondo di Garanzia 6.811 domande
L'84% riguarda prestiti fino a 25mila euro

Prosegue l'incremento delle richieste di finanziamenti da parte delle imprese comasche nell'ambito dei decreti "Cura Italia" e "Liquidità". Dallo scorso 17 marzo fino a venerdì scorso, infatti, il Fondo di garanzia del Medio Credito Centrale ha ricevuto, attraverso le banche operative sul nostro territorio, 6.811 domande di prestiti per quasi mezzo miliardo di euro. Nel dettaglio, sono stati richiesti 476,58 milioni, con una media di 70mila euro per finanziamento. Tra questi, ben 5.759 richieste (pari all'84,5% del totale) sono riferite ai prestiti fino a 25mila ed ora fino a 30mila euro, garantiti al 100% dallo Stato, per un importo totale di 119,74 milioni ed una media per pratica di 20.700 euro. Sono poco più di cento, quindi, le procedure inoltrate dalla provincia di Como per importi oltre la soglia stabilita per la garanzia totale, ma valgono circa 350 milioni, con una media quindi di 3,5 milioni per finanziamento.

In Lombardia, le aziende presenti in provincia di Milano hanno sfondato quota 3 miliardi di prestiti, seguite dalle bresciane con 1,3 miliardi e dalle bergamasche con 1,2. Segue Como e quindi Lecco con 414; Sondrio è poco oltre quota 100 milioni.

A livello nazionale, invece, sono pervenute finora 678 mila domande per 37,35 miliardi di euro, di cui 606mila per 12,18 miliardi sono riferite ai prestiti fino a 30mila euro.

Intanto è stata aggiornata la modulistica necessaria per domandare i finanziamenti, in seguito alle modifiche che hanno innalzato la soglia per la garanzia al 100% e hanno prolungato la durata massima del prestito da 72 a 120 mesi (da sei a dieci anni).

È stata inoltre modificata la modalità di calcolo dell'importo da erogare: non potrà essere superiore al doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile oppure al 25% del fatturato totale dell'impresa sempre nel 2019. Oltre alle piccole e medie imprese e di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, è stata estesa la possibilità di accedere alla copertura della garanzia al 100% anche alle associazioni professionali e società tra professionisti ed agli agenti di assicurazione, subagenti e broker iscritti al Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi.

Il richiedente può autocertificare di avere subito un danno a causa della pandemia. Per quanto riguarda i tempi, la situazione sembra decisamente migliorata rispetto alla fase iniziale, anche se, secondo un monitoraggio svolto in tutta Italia dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro tra il 12 e il 17 giugno scorsi, circa il 50% delle imprese che hanno effettuato la domanda sono in attesa dell'effettivo accredito sul conto corrente. Le modifiche attuate alla procedura e specialmente l'introduzione dell'autocertificazione dovrebbero accelerare ulteriormente le tempistiche. **G. Lom.**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

Mercato dell'auto Anche giugno naviga verso un meno 40%

COMO
GUIDO LOMBARDI

Il mercato dell'auto fatica a riprendersi dopo i mesi di stop forzato a causa del lockdown e la crisi economica che sta colpendo le famiglie italiane e, di conseguenza, riducendo i consumi.

Nel corso del mese di maggio, le immatricolazioni di nuove autovetture in provincia di Como sono state 1.265 contro le 2.087 delle stesso mese dell'anno precedente: il calo è stato quindi del 39,4%. Una flessione importante, eppure il nostro territorio si è comportato meglio di tutti gli altri in Lombardia. A Mantova, ad esempio, la riduzione delle vendite è stata del 51%, a Cremona del 46 ed a Lodi del 44%. Milano, Monza e Brianza, Sondrio e Lecco si sono attestate su una contrazione comunque superiore al 40%.

Se consideriamo il mese di giugno, i dati aggiornati a venerdì scorso evidenziano come nel Comasco siano finora state immatricolate 726 auto. Nel mese di giugno del 2019 le immatricolazioni totali sul territorio provinciale furono 1.991.

Le previsioni

Secondo le previsioni, quindi, il mese in corso potrebbe chiudersi sugli stessi livelli di vendite di maggio. Se è vero che, in termini assoluti, il dato sarebbe ancora inferiore del 40% circa rispetto ad un anno fa, tuttavia, secondo i concessionari comaschi, ci sono due importanti riflessioni da fare per leggere correttamente questi dati.

In primo luogo, nelle ultime settimane il governo ha iniziato a valutare alcune ipotesi di incentivi per sostenere la ripresa del mercato dell'auto. Gli operatori del settore sottolineano quindi che, pur in presenza di un interesse per cambiare la propria auto, numerose famiglie preferiscono rimandare l'acquisto di alcuni mesi per poter usufruire dei benefici in arrivo.

Inoltre, mentre i dati di maggio hanno fatto riferimento ad ordini acquisiti principalmente prima del lockdown (le concessionarie hanno riaperto il 4 maggio dopo due mesi di chiusura), i numeri di giugno sono relativi a vendite effettuate dopo l'emergenza e quindi dovrebbero rispecchiare in modo più fedele l'andamento del settore considerando gli effetti di quanto abbiamo vissuto in questa prima parte del 2020.

Per capire se si sta realmente avviando una timida ripresa, occorrerà quindi valutare i dati di luglio e agosto e, soprattutto, quelli di settembre, che potrebbero beneficiare di eventuali incentivi.

Como e la Lombardia evidenziano comunque una riduzione delle vendite grave ma ben inferiore alla media europea che è stata del 56,8% nel mese di maggio e deriva da contrazioni in tutti i mercati nazionali dell'area con un calo massimo dell'89% nel Regno Unito ed una riduzione minima del 29,4% a Cipro.

Il 2020 era già iniziato con una flessione delle vendite di autoveicoli, dovuta alla congiuntura economica, ed una perdita nei primi due mesi del 7,2%. Poi è arrivata l'epidemia e, nel periodo gennaio-maggio, la contrazione media europea è stata del 42,8%.

Per la provincia di Como, da inizio anno, la flessione è stata superiore al 50%. Da gennaio a giugno 2019 sono state infatti immatricolate 12.209 vetture, contro le 5.827 del periodo che va da gennaio al 19 giugno 2020.

Il mercato

In questo contesto, secondo il Centro Studi Promotor, «ovunque in Europa si studiano e si adottano misure specifiche per il rilancio della domanda di autovetture che puntano su incentivi all'acquisto e cominciano anche a cadere le pregiudiziali ideologiche che comportavano la negazione di incentivi alle auto con alimentazioni tradizionali, che attualmente in tutti i paesi costituiscono la quasi totalità della domanda».

Immatricolazioni a Como

	Maggio 2020	Maggio 2019	Var. %
COMO	1.265	2.087	-39,39
LECCO	596	1.000	-40,40
SONDRIO	240	406	-40,89
MONZA E BRIANZA	1.742	2.981	-41,56
LOMBARDIA	17.868	31.101	-42,55

AUTO NUOVE VENDUTE A COMO

Giugno 2020 (ad oggi) **726**

Giugno 2019 **1.991**

Nei primi 20 giorni del mese immatricolate solo 726 auto

«Ripartenza Un nuovo modello per fare banca»

Sindacato
Alberto Broggi (First Cisl dei Laghi) in videoconferenza sul post emergenza

Un nuovo modello di banca, che ampli i settori di attività e le competenze, ancora più fondamentali proprio per rispondere alle ricadute economiche della crisi Covid nei confronti delle famiglie e dei diversi comparti produttivi e manifatturieri. È questo l'obiettivo che dovrebbe darsi il settore bancario nazionale secondo la First Cisl dei Laghi, il sindacato dei bancari delle province di Como e Varese, che ieri ha partecipato, con il segretario generale Alberto Broggi, alla videoconferenza organizzata dal sindacato nazionale sul tema "Emergenza Covid 19: effetti nel settore bancario".

Dopo lo scoppio della pandemia, sono stati adottati protocolli anti-Covid con Abi per tutelare la salute dei lavoratori, attraverso l'accesso su appuntamento nelle filiali, la turnazione dei dipendenti, la chiusura delle piccole agenzie ed il lavoro in smart-working. «Il lavoro da casa – sottolinea la First Cisl – è un'opportunità per una dimensione più umana dell'occupazione, ma non vanno dimenticati i rischi di isolamento per il personale che va sempre valorizzato con un'adeguata formazione».

La crisi economica, secondo il sindacato, potrebbe tradursi nel 2021 in pesanti riduzioni di posti di lavoro. Per questo, secondo Broggi, è importante reagire in modo costruttivo, proprio come è stato fatti nei mesi dell'emergenza in cui i lavoratori hanno dimostrato grande impegno, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle richieste di finanziamenti alle imprese.

«Frontalieri Bene l'intesa sul lavoro da remoto»

Italia-Svizzera
Mirko Dolzadelli (Cisl) sul mini accordo fiscale «Rafforzate le tutele dei nostri lavoratori»

Lontano dai riflettori, Italia e Svizzera hanno trovato un accordo sul tema sensibile della tassazione per i frontalieri che dal 24 febbraio - dall'inizio cioè dell'emergenza - al 30 giugno hanno lavorato da casa. C'era lo spauracchio che a questi lavoratori si potesse applicare la doppia imposizione in quanto questi lavoratori non hanno mai varcato il confine per raggiungere il posto di lavoro e dunque - dal punto di vista della tassazione - «risultavano operativi in uno Stato diverso da quello in cui erano soggetti ad un rapporto di lavoro dipendente». In buona sostanza, Berna e Roma hanno deciso di considerare lo smart working - che il Consiglio federale ha di fatto dichiarato concluso a partire da ieri come lavoro svolto a tutti gli effetti in Ticino (e in Svizzera), pur senza varcare fisicamente il confine. «Si tratta di un accordo importante, costruito soprattutto dal confronto nato con le organizzazioni sindacali svizzere e in particolare con Ocst con cui abbiamo una doppia affiliazione - sottolinea Mirko Dolzadelli, segretario della Cisl frontalieri per la Lombardia, nonché responsabile nazionale della Cisl frontalieri - un'intesa che, insieme alla proroga dell'indennità di disoccupazione Naspi, rafforza le tutele dei frontalieri sia per chi ha necessità di lavorare con lo smart working sia per chi, soprattutto, si è trovato a casa perché con contratto a termine». **M. Pal.**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

Video e promozioni Sul lago di Como riparte il turismo

Il progetto. Pacchetto di iniziative per il post emergenza per un settore cresciuto del 30% negli ultimi 5 anni
Flashmob: 1000 figuranti. Voucher: una notte in omaggio

ENRICO MARLETTA

La sfida non è semplice. Mai come ora, però, il territorio lariano (Como e Lecco) si presenta attrezzato per affrontare il post emergenza e la prova sta nel progetto integrato di marketing territoriale nato su impulso della Camera di commercio con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di turismo e cultura del Lago di Como. Fattori che negli ultimi cinque anni hanno registrato una crescita di oltre il 30% nelle province lariane e che, insieme, pesano il 14% degli addetti e il 12% delle imprese. Ed è in virtù di questi numeri che le istituzioni a cui fa capo la Cabina di regia sovra provinciale per la promozione turistica e culturale della destinazione "Lago di Como", hanno deciso di investire circa 600 mila euro in azioni di sostegno diretto ad enti, operatori ed imprese.

Il video emozionale

Cuore del progetto, che è stato presentato ieri a Palazzo Pirelli, il grande flashmob #lakecomorestarts per dire al mondo, attraverso un video di forte impatto emozionale, che il lago di Como è ripartito ed è pronto a tornare destinazione top dei flussi turistici internazionali. «Sette giorni di riprese, mille comparse, ventitré comuni delle due province coinvolti: è il punto di partenza per tutta una serie di azioni che intendiamo mettere in campo per superare l'emergenza» dice Giuseppe Rasella, responsabile del turismo di Camera di commercio. Una strategia di sistema che ha un grande obiettivo rappresentato con una metafora semantica dal vicepresidente dell'Associazione Albergatori, Andrea Camesasca: «Abbiamo associato la parola contagio al virus, ora vogliamo contagiare le persone con la bellezza dei nostri luoghi». Una sfida che si gioca sul terreno, per il Lario inesplorato, del turismo di prossimità, ma anche del recupero dei mercati internazionali (due arrivi su tre, lo scorso anno, sono stati dall'estero) ed è per questo che, sempre la Cabina di regia del turismo, ha promosso in collaborazione con Enit una serie di webinar focalizzati sul Nord America (seconda area di provenienza dei turisti sul lago). «Siamo di fronte a una situazione complessa - dice Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como Lecco

> Entro fine giugno sarà operativo circa l'80% delle strutture, il 100% a luglio

> Con Enit webinar focalizzati sul mercato nordamericano

– un singolo ente da solo può fare poco, quando però si lavora in squadra, in una logica davvero di sistema, è possibile raggiungere grandi risultati». Una strategia che il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi, indica come "un modello" vincente per stimolare la ripartenza dei territori.

«Un percorso - sottolinea il consigliere regionale Mauro Piazza - che le province lariane avevano già avviato prima dell'emergenza».

Di sicuro le imprese del turismo ci credono: entro fine giugno tornerà ad essere operativo l'80% delle strutture ricettive lariane, una quota che salirà al 100% tra luglio e agosto. Per aiutare la ripartenza del settore è stata progettata la promozione "Torna a trovarci, una notte sarai nostro ospite".

La promozione

Le strutture del territorio lariano hanno così ricevuto nelle scorse settimane il modulo di adesione con il quale entrano gratuitamente a far parte del circuito "Torna a Trovarci". Il flyer che pubblicizza la promozione recita così: «Il lago di Como è pronto ad accoglierti per raccontarti una storia fatta di paesaggi colori, di arte e cultura, di ville storiche e giardini, di profumi e sapori, di percorsi lenti nella natura e sport per tutti, di esperienze uniche e autentiche, da vivere in ogni stagione e in piena sicurezza. Soggiorna da noi e ritira il tuo voucher, puoi utilizzarlo tu oppure regalarlo a chi ti è caro».

In pratica tutti coloro che fino a marzo 2021 soggiornano in una struttura ricettiva del territorio del Lago di Como aderente a questa iniziativa, ricevono un voucher che invita a ritornare dal primo ottobre 2020 al 31 marzo 2021, usufruendo di un pernottamento gratuito.

Il voucher è valido per prenotazioni dirette di almeno tre notti in una qualunque struttura del circuito e non è nominativo, ma potrà essere regalato ad altre persone in modo da coinvolgere il maggior numero possibile di potenziali turisti. Inoltre non dovrà essere "speso" esclusivamente nella struttura che lo rilascia, ma in una qualunque delle strutture ricettive aderenti che, ad oggi, sono circa una settantina: alberghi da 1 a 5 stelle lusso, residence, agriturismi. Una piccola svolta anche questa, fare squadra conviene a tutti.

Andrea Camesasca e in collegamento Alessandro Fermi

Dal video il Museo della barca lariana

Dal video il tricolore in piazza Duomo

Il documento

Un'altra immagine del video

La musica dei violini 5 minuti di racconto

Trenta luoghi, sei giorni di ripresa dal 22 al 27 maggio, più di 900 persone (in gruppi di 15, autonomi e distanziati e rispettosi delle disposizioni anti Covid), oltre 120 addetti alla sicurezza e 23 comuni delle due province coinvolti.
Sono i principali numeri del video #lakecomorestarts presentato ieri a Palazzo Pirelli.
Poco meno di cinque minuti di video per un racconto che prende avvio da un lago che appare dall'alto in tutta la sua bellezza, ma con città e borghi deserti, e il silenzio domina la scena. Poi alcuni violinisti della Lake Como Philarmonic Orchestra nel giardino di palazzo Gallio a Gravedona iniziano a suonare diretti dal maestro bellanese Roberto Gianola.
Tre motonavi della Navigazione dei laghi in formazione a freccia solcano le acque del Lario trasformandosi in tre motoscafi. Il viaggio comincia. Dal cartello di ogni paese che ha aderito al flash mob parte una catena umana di uomini e donne (massimo 15 persone) tenuti insieme (e a giusta distanza) da un unico filo (ogni paese ha dato forma e materia a questo filo in piena libertà). La catena umana ripresa dall'alto porta ad un luogo nascosto carico di grande bellezza. Un o una violinista suona da lì la musica che fa da colonna sonora.
Al tramonto le Lucie dal golfo di Lecco ci riportano all'epoca di Renzo e Lucia e prendono il largo quando il sole lascia il posto al buio. Ma il viaggio non finisce, la notte rende ancora più bello il tesoro e i borghi rivivono di luci colorate del Lake Como Christmas Light.
Un documento emozionale che punta a rafforzare l'identità dei territori con Como e Lecco unite dall'obiettivo della ripartenza. Un lavoro comune simbolicamente rappresentato ieri dal sindaco di Como Mario Landriscina in collegamento da Villa Olmo con il violinista Davide Alogna e da Irene Alfaroli, consigliere della Provincia di Lecco con delega al turismo, collegata da Varenna con lo scrittore Andrea Vitali.

Partnership con UniCredit Sistema turistico e agrifood

Il progetto di marketing territoriale per la ripartenza del turismo sul lago di Como ha la partnership di UniCredit e ieri la banca ha partecipato alla presentazione con Mario Sala, responsabile delle relazioni territoriali in Lombardia.

«È un settore decisivo per l'economia regionale» ha detto Sala ricordando che questo tipo di scelta è coerente con il percorso avviato, ancora alla fine dello scorso anno, con il progetto "Made4Italy", l'iniziativa della banca per favorire un sistema integrato turismo-agricoltura, settori-chiave per la crescita dell'economia italiana e dei suoi territori. A "Made4Italy" UniCredit ha riservato un plafond di 5 miliardi di euro per le Pmi italiane nel triennio 2019-2021 per promuovere progetti legati alle identità regionali tipiche e attrarre nuovi flussi turistici.

Attraverso un modello dedicato, con "Made4Italy" la Banca propone nello specifico una serie di azioni mirate a promuovere un'offerta congiunta tra strutture ricettive ed imprese agricole volta al potenziamento delle destinazioni turistiche, dei prodotti di eccellenza e del trend enogastronomico, con l'obiettivo di potenziare non solo l'asset turistico ma anche altri asset fondamentali delle nostre regioni, come l'arte, la cultura, la sostenibilità, il patrimonio storico e paesaggistico. Gli stessi asset che il pacchetto di iniziative della Cabina di regia della Camera di commercio intende valorizzare.

Calendario unico eventi E i bond per la cultura

Un calendario unico degli eventi, fino alla fine dell'anno, per le province di Como e Lecco. Per una stagione turistica che si conta di poter proiettare sul periodo autunno-inverno, cultura e spettacoli più che in passato si configurano come leve potenzialmente capaci di generare turismo. «Si è messo in moto un lavoro straordinario - dice Giuseppe Rasella, coordinatore della Cabina di regia del turismo - abbiamo raccolto tantissimi eventi, per la prima volta uniamo ben due province per far circolare pillole di cultura nei luoghi di bellezza. Turismo e cultura diventano così la combinazione vincente per promuovere il territorio e potersi rilanciare».

Per chi parteciperà al calendario unico saranno aperte a breve due campagne di raccolta fondi grazie alla collaborazione di Fondazione della comunità comasca e Fondazione comunitaria del lecchese. Una sorta di "cultura-bond" che consentirà a chi dona di godere nel 2021 di uno sconto su tutti gli ingressi a pagamento degli spettacoli organizzati dai soggetti locali che aderiscono al calendario unico.

È stato profilato un format rispettoso dei protocolli sanitari per vivere gli eventi in piena sicurezza. La formula mira a riscoprire i luoghi della cultura contaminati dalle arti. Eventi destinati non solo ai turisti, ma anche al pubblico locale. Un calendario che è cantiere aperto. Ad oggi da fine giugno a luglio sono 94 gli eventi in calendario e 4 le rassegne proposte dai principali soggetti culturali.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

Ats, cambio al vertice «Poco attenti a Como? Se è vero correggeremo»

Salute. Nuovo direttore sanitario Giuseppe Catanoso già responsabile dei laboratori di analisi dell'Asst «Medici e malati riferiscono che c'è uno squilibrio»

SERGIO BACCILIERI

Cambia il direttore sanitario dell'Ats Insubria, dai laboratori della Napoleona arriva **Giuseppe Maurizio Catanoso**.

Edoardo Michele Majno, attuale figura di vertice dell'Ats, ha rassegnato le proprie dimissioni dal 1 luglio, va in pensione. Gli succede un comasco, Giuseppe Maurizio Catanoso, 58 anni, dal gennaio del 2018 primario del laboratorio analisi dell'Asst Lariana, già riferimento lombardo della Società italiana di patologia clinica e medicina di laboratorio.

Buoni propositi? «Non è facile proporre cambiamenti in una fase emergenziale o comunque almeno post emergenziale – spiega Catanoso - abbiamo visto come, a volte, ciò che sembrava assolutamente necessario in un determinato momento si è rivelato del tutto superfluo nel momento successivo. Il mio primo compito sarà quello di valutare attentamente lo status quo. Naturalmente farò tale valutazione con l'occhio di un medico ospedaliero, magari dunque con una prospettiva un po' differente. Metterò a frutto la mia esperienza confrontandomi con i miei collaboratori della Ats cercando di capire gli spazi di miglioramento e programmando attività di potenziamento».

> «Avremmo potuto fare meglio? Forse è vero, ma lo diciamo con il senno di poi»

Catanoso in passato è stato primario nell'Asst della Franciacorta, nel bresciano, sempre per il laboratorio delle analisi. Calabrese di nascita, si è laureato alla Statale e poi si è specializzato in patologia clinica, biochimica e chimica clinica ad indirizzo diagnostico.

Dall'Auxologico al Galmarini di Tradate è approdato poi tramite concorso a Como, dove ha preso il posto di **Luca Frigerio**, ora direttore sanitario dell'Avis. Catanoso è dunque, almeno in parte, comasco, arriva dall'Asst Lariana. In un momento in cui la sanità e la politica comasca denunciano una disparità di trattamento con Varese nell'Ats Insubria.

«È vero, molti tra medici e pazienti hanno riferito questa sensazione – dice il nuovo direttore sanitario dell'Ats - ma quello che è avvenuto nei mesi scorsi è stato qualcosa di eccezionale. L'ultima grande epidemia risale al 1968, quindi 52 anni fa. Avremmo potuto fare meglio? È probabile. Forse ci saremmo dovuti preparare prima e meglio? Sì, ma questo lo possiamo dire col senno di poi. Ricordiamo tutti che, anche dopo il paziente zero di Codogno, in molti consideravano il Covid poco più di un'influenza. Poi quando si è visto che non era proprio una malattia banale abbiamo tutti iniziato a correre disperatamente. Tutto questo non è avvenuto solo nel Comasco, ma in tutta Italia. Certo la Lombardia è stata la Regione che ha sofferto di più. Non sappiamo se ci sarà una seconda ondata, però, ora, sicuramente, siamo più pronti ad affrontarla. Ci sono i mezzi e sono state acquisite le competenze per fare presto e bene, sia in ospedale, sia sul territorio».

È un buon auspicio, ai vertici della sanità lombarda è appena stato nominato un altro comasco adottivo, **Marco Trivelli**. C'è però chi apertamente nella nostra città chiede di spacchettare l'Ats Insubria tornare all'Asl di Como.

«Avrò modo di valutare gli aspetti territoriali – dice Catanoso - e mi spenderò affinché eventuali squilibri possano essere colmati».

Giuseppe Maurizio Catanoso nel laboratorio analisi di via Napoleona

Sanità

Altro lariano alla guida in Regione

Anche il vertice della sanità regionale da qualche giorno parla comasco. Da Inverigo al Pirellone, da questa settimana è al lavoro Marco Trivelli. Il nuovo direttore generale della sanità regionale abita a Inverigo, è stato prima a capo dell'ospedale Niguarda come direttore generale e più di recente ai Civili di Brescia. Dopo la drammatica epidemia da Covid Trivelli dovrà ridare solidità alla sanità lombarda, gravemente colpita. La sua intenzione, ha dichiarato dopo l'insediamento, è rimettere al centro la cura, dare a tutti i malati la possibilità di curarsi, non solo per debellare il virus, ma anche per guarire dalle tante patologie croniche che affliggono i nostri concittadini. Per riuscirci auspica un dialogo forte tra le medicina di base e i grandi ospedali. «Il medico e l'ospedale devono dialogare - ha dichiarato al nostro quotidiano - uno non basta senza l'altro. Si deve creare un legame».

Asst e Cof uniti contro il virus «Più efficienti facendo rete»

Collaborazione
Le due strutture rimarcano la sinergia impiegata per affrontare l'emergenza sanitaria

Pubblico e privato fanno squadra contro il virus.

Asst Lariana e Cof di Lanzo hanno inteso rimarcare in una nota la sinergia impiegata per affrontare l'emergenza sanitaria ancora in corso. «Siamo parte di uno stesso sistema - così hanno osservato i due dirigenti generali delle strutture sanitarie, **Fabio Banfi** per Asst Lariana e **Roberta Tramalloni** per il Cof di Lanzo Hospital - del resto è solo facendo rete che è possibile dare una risposta ai bisogni del territorio. Nel nostro caso la sinergia si è concretizzata nell'accoglienza all'ospedale Sant'Anna di pazienti positivi al Covid e, al Cof di Lanzo, di pazienti ex Covid, in via di guarigione, ma necessitanti ancora di un periodo di cure per la loro stabilizzazione. Il personale medico del Cof di Lanzo inoltre, dopo essere stato allertato, ha prestato servizio nei reparti dedicati dell'ospedale Sant'Anna a supporto della attività. In particolare in quelli Covid aperti via via al nosocomio di San Fermo della Battaglia ha lavorato il dottor Giuseppe Vallo responsabile riabilitazione respiratoria del Cof di Lanzo».

Intanto in Alta Valle Intelvi la situazione si sta normalizzando.

«In questi mesi - sottolinea Roberta Tramalloni - abbiamo dovuto rimodulare l'organizzazione della nostra struttura mettendo a disposizione dell'emergenza posti letto e personale. Abbiamo risposto alle necessità del sistema sanitario e realizzato una grande collaborazione tra strutture pubbliche e private. Da una decina di giorni il lavoro sta tornando alla normalità e, poco alla volta, stiamo riprendendo il consueto lavoro nei reparti e negli ambulatori».

Fabio Banfi invece ha specificato che c'è ancora in ospedale un ridotto numero di pazienti e che le dimissioni saranno completate a giorni, ma che i servizi sono comunque rientrati nell'ordinarietà.

S.Bac.

Il Cof Lanzo Hospital ha accolto pazienti Covid in via di guarigione

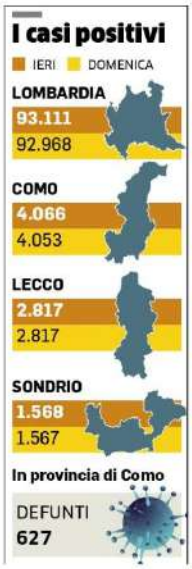
Covid, l'epidemia è sotto controllo Tre i morti lombardi

I numeri
In provincia di Como 13 nuovi positivi nella giornata di ieri L'assessore: «Continuano a diminuire i ricoverati»

Solo tre i decessi per Coronavirus registrati ieri in Lombardia dove, rispetto al giorno prima, aumenta lievemente il numero dei nuovi positivi: 143 contro 128.

Lo riferisce il consueto bollettino regionale sui dati epidemiologici, precisando che i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono 7.776 e il rapporto tra tamponi e nuovi casi è pari all'1,8%.

«Anche oggi possiamo commentare notizie sostanzialmente positive», dice l'assessore al Welfare, **Giulio Gallera**, precisando come «in particolare continuano a diminuire i numeri dei ricoverati e dei dimessi, così come va rilevato che tra i 143 nuovi casi positivi, 64 sono riferibili a test sierologici e che, complessivamente 83 sono "debolmente" positivi». A Como i nuovi positivi sono stati 13, per un totale di 4.066 dall'inizio dell'epidemia.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tre milioni in auto di lusso e conti esteri Ma i soldi dovevano salvare posti di lavoro

L'inchiesta. Scandalo Whirlpool: quattro comaschi accusati di bancarotta fraudolenta
Dovevano salvare l'azienda di oltre 400 dipendenti, si sarebbero auto-pagati consulenze d'oro

PAOLO MORETTI

Quei 12,6 milioni di euro versati, tra luglio 2018 e dicembre 2019, su un conto corrente della filiale del Crèdit Agricol di Tavernerio dovevano servire per salvare gli oltre 400 posti di lavoro della ex Embraco (azienda che lavorava prevalentemente per il gruppo Whirlpool). Invece sono scomparsi nel nulla e una parte di quel denaro, 3 milioni secondo la Procura di Torino, sarebbe finita su conti correnti esteri o utilizzata per l'acquisto d auto di lusso e per il pagamento di consulenze d'oro.

L'accusa

La Guardia di finanza di Torino ha fatto perquisizioni e sequestri a carico di cinque persone finite sotto inchiesta con l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta. Quattro di loro sono comaschi. Si tratta degli imprenditori **Gaetano Di Bari**, 76 anni di Como, con casa a Lora, dei figli **Luigi** e **Alessandra Di Bari**, 48 anni di Lipomo il primo, 42 anni di Como (ma domiciliata a Tavernerio) la seconda, e il marito della figlia di Di Bari **Carlo Noseda**, 42 anni di Tavernerio.

Sotto inchiesta anche un cittadino di Tel Aviv, **Ronen Goldstein**, legato a una società israeliana socia di una srl di Orsenigo riconducibile ad Alessandra Di Bari, che avrebbe ricevuto quasi 1,4 milioni di euro dalla Ventures srl, la nuovissima realtà creata dai Di Bari proprio per gestire l'ex Embraco di Riva di Chieri (Torino).

La storia, in sintesi, è questa. A fine 2017 la Embraco, società brasiliana con commesse milionarie con la Whirlpool, decide di delocalizzare in Slovenia e dire addio all'Italia, lasciando in mezzo a una strada oltre 400 dipendenti. Si muove il ministero dello Sviluppo economico e la ricerca di imprenditori disposti a rilevare il ramo d'azienda porta,

> Perquisizioni e sequestri della Finanza tra Como, Lipomo e Tavernerio

a fine aprile, a un accordo tra Embraco e la Ventures srl presieduta da Gaetano di Bari e amministrata anche dai figli. In base a quell'accordo Embraco accetta di versare un contributo pari a 49mila euro per ogni dipendente trasferito nella Ventures per una cifra complessiva attorno ai 20 milioni di euro.

I finanzieri hanno scoperto che dei 12,6 milioni versati sui conti Ventures, al marzo 2020 non rimaneva più nulla (addirittura i saldi risultano negativi). Il primo bonifico di Embraco alla filiale di Tavernerio della Ventures risale al 16 luglio 2018. Due giorni dopo i finanzieri hanno trovato diversi bonifici per il pagamento di fatture di consulenza da parte della stessa Ventures. A chi? A Gaetano Di Bari (che emetterà una seconda fattura l'1 agosto successivo pagata lo stesso giorno per complessivi 250mila euro), a Carlo Noseda per 300mila euro (bonifici anche per lui il 18 luglio e l'1 agosto), a cui si aggiungeranno altri 400mila euro tra febbraio e ottobre 2019, e alla società israeliana riconducibile ad Alessandra di Bari per una cifra di quasi 1,4 milioni di euro (bonifici il 17 luglio e il 2 agosto).

Le auto di lusso

Oltre a ciò i finanzieri hanno intercettato bonifici per oltre 800mila euro a favore della società di Orsenigo di Alessandra Di Bari propedeutici (seconda la Procura) a un aumento di capitale indispensabile per il pagamento della terza tranche di contributi da parte di Embraco. Infine sotto sequestro sono finite anche tre Audi e due Bmw acquistate tra fine agosto e inizio settembre 2018. Sempre con il denaro destinato a salvare i posti di lavoro.

La protesta in piazza San Fedele dei lavoratori ex Embraco BUTTI

La difesa: «Ricostruiremo la verità storica dei fatti»

Loro si dichiarano completamente estranei alle accuse contestate dalla Procura. Mentre la difesa annuncia già le prime contromosse, con la nomina di un consulente di parte esperto in materia contabile che possa dimostrare che non vi è stata alcuna distrazione di fondi rispetto al denaro destinato a salvare i lavoratori dell'ex gruppo Whirlpool.

I legali della famiglia Di Bari, ovvero gli avvocati **Francesca Binaghi** del foro di Como e **Ivan Colciago** del foro di Milano, hanno già mosso la prima pedina nello scacchiere che li vede confrontarsi con le accuse ipotizzate a carico dei loro assistiti da Procura e fiamme gialle di Torino. I due penalisti hanno già nominato **Andrea Perini**, commercialista e docente di diritto penale, già consulente della Procura di Milano nell'inchiesta sul crac Perego, per ricostruire i movimenti di denaro bollati come "distrattivi" da parte degli inquirenti.

Poche le parole di commento all'inchiesta da parte dell'avvocato Colciago: «Abbiamo già proceduto alla nomina di un consulente esperto che si occuperà della ricostruzione della verità storica dei fatti». Nel frattempo non sono esclusi ricorsi al Tribunale del riesame contro il provvedimento di sequestro preventivo operato venerdì scorso dai finanzieri del nucleo di polizia economico finanziaria.

Robot e pannelli solari La società selezionata dal ministro Calenda

Robot per la pulizia di pannelli solari. A leggerlo sulla carta il piano industriale della Ventures targata interamente Como (comaschi gli imprenditori e comaschi i soci, a parte una partecipazione riconducibile a una società israeliana) era piaciuto tantissimo addirittura al ministero per lo Sviluppo Economico. Fu l'allora ministero **Carlo Calenda** ad esclamare, ad accordo raggiunto: «Sono molto felice», pur raccomandando di «continuare a vigilare». Ma la vigilanza pare essere scattata un po' troppo tardi, almeno stando alle carte di fiamme gialle e Procura secondo cui i soldi destinati a salvaguardare l'azienda e i posti di lavoro, di quella che di fatto è l'ex Whirlpool italiana, sono stati utilizzati per pagare consulenze d'oro (e fittizie, accusano gli investigatori) agli stessi imprenditori firmatari dell'accordo di rilancio.

Un accordo di rilancio pagato anche con denaro pubblico, visto che la trattativa tra nuovi e vecchi proprietari, sindacati e governo per il rilancio del sito industriale prevedeva due anni di cassa integrazione straordinaria per i dipendenti della società, così da consentire la ripartenza senza oneri aggiuntivi ai nuovi imprenditori.

Il progetto prevedeva che la ditta, specializzata nella realizzazione di compressori per i frigoriferi Whirlpool, diventasse un polo di produzione di robot per la pulizia dei pannelli solari e per la realizzazione di sistemi di depurazione delle acque.

Lo scorso gennaio, a un anno e mezzo dall'accordo, con lo stabilimento ancora fermo e i finanziamenti finiti chissà dove, sindacati e lavoratori avevano iniziato a protestare, anche con presidi organizzati a Como, dove risiede la famiglia Di Bari. Nei giorni scorsi l'intervento delle fiamme gialle ha forse spento definitivamente ogni speranza di riapertura.

L'ex ministro Calenda all'uscita dalle trattative per l'ex Embraco

Tavolo tecnico per il "tesoro" Un team tutto femminile

Le nomine
Tre i membri nominati dal Comune e quattro dalla Soprintendenza

Saranno sei donne a custodire il "Tesoro di Como", una segreteria tecnica tutta al femminile ha il compito di valorizzare le monete d'oro romane. Nell'ambito dell'accordo tra il Comune e la Sopraintendenza archeologica alle belle arti sono state scelte delle figure far risplendere al meglio il prezioso ritrovamento sotto all'ex teatro Cressoni avvenuto ormai due anni fa.

Si tratta per Palazzo Cernezzi di **Michela Capitani**, **Licia Viganò** e **Veronica Vittani**, per la soprintendenza di **Barbara Grassi**, **Grazia Facchinetti**, **Maria Mimmo** e **Ilaria Bruno**. A Palazzo Cernezzi Capitani è istruttore direttivo tecnico del settore opere pubbliche, Viganò è al lavoro nel settore cultura, musei e biblioteca, mentre Vittani è descritta come alta professionalità sempre nel settore cultura.

Barbara Grassi è archeologa e direttore dello scavo che ha rinvenuto le monete, Facchinetti è archeologa ed esperta di numismatica, Mimmo è storica dell'arte e responsabile della tutela della chiesa delle ex Orfanelle dove allestire la futura mostra come la collega Bruno, altra storica dell'arte.

Il tavolo tecnico avrà «l'obiettivo di gestire in modo semplificato e razionale le rispettive procedure di valutazione e di approvazione del progetto».

Sempre agli atti si legge che le componenti della segreteria saranno prestate a titolo gratuit. In una delle sue ultime interviste l'assessore alla cultura Carola Gentilini ha spiegato che l'attesa per l'esposizione delle monete è rimandata, se tutto va bene, al 2021, c'è da sistemare la sede espositiva accanto al museo Giovio, un palazzo da ristrutturare profondamente i cui lavori sono solo in fase progettuale.

S.Bac.

Le monete romane trovate sotto l'ex teatro Cressoni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Blevio, cantiere chiuso ma il semaforo è acceso E la Lariana va in tilt

Traffico. Anche un'ora per percorrere tre chilometri
Il sindaco chiede scusa: «Impianto della Provincia, il prossimo fine settimana non ci saranno intoppi»

BLEVIO
GIANLUIGI VALSECCHI

I primi caldi, la voglia di fare una gita sul lago e, al rientro, la solita coda automobilistica della domenica lungo la Statale Lariana: è quello che, anche ieri l'altro, nel pomeriggio, è accaduto a Blevio (e non solo) ma, nel paese delle "Sette Città" la coda ha raggiunto dimensioni davvero ragguardevoli per colpa del semaforo posizionato in via Caronti, alla località Francese.

L'impianto semaforico, messo in opera la prima decina di giugno, rimarrà ancora per almeno altri venti giorni a dirigere il traffico autoveicolare, che in questa zona incontra un cantiere privato per il rinforzo di un muro in direzione lago.

Le scuse

Il problema, come spiegato da alcuni automobilisti rimasti letteralmente imprigionati in un traffico da girone dantesco, è che, pure in assenza dei lavori, logicamente sospesi per il fine settimana, l'impianto semaforico ha continuato (in questo caso, illogicamente) a funzionare bloccando volta a volta sia il traffico diretto sulla riva lacustre sia, soprattutto, quello dei gitanti della domenica, in discesa verso il capoluogo dopo una giornata trascorsa "fuori porta". Così, mentre dunque il battello, che ha ripreso a fare scalo all'imbarcadero di Blevio, trasportava nel pieno rispetto dell'orario i passeggeri verso Como, sulla Provinciale Lariana sia i mezzi privati sia quelli pubblici diretti in città hanno scontato ritardi pesanti per percorrere i tre chilometri, poco più, che separano il "Francese" e l'area di cantiere da Como.

Comprensibili le arrabbiature dei gitanti, che si sono letteralmente sfogati sia sui social, autentico rifugio di quanti hanno giornalmente a che fare con i guai della Lariana, sia con la redazione de La Provincia, cui hanno denunciato l'accaduto.

Investito della questione, il sindaco di Blevio, **Alberto Trabucchi**, si scusa con quanti hanno subito il disagio e spiega. «La strada Lariana (che a Blevio si chiama via Enrico Caronti) è Provinciale e dunque la Provincia di Como ha posato a suo tempo il semaforo per favorire la ricostruzione del muro al Francese. Da parte mia posso dire che, avuta notizia dei disagi di domenica pomeriggio, subito come Amministrazione comunale ci siamo attivati ed abbiamo avuto un colloquio con le autorità provinciali ed i responsabili del cantiere».

Ipotesi movieri

Durante l'incontro, continua Trabucchi, si è deciso che nel prossimo fine settimana l'impianto semaforico verrà spostato a lato del cantiere, così da non bloccare più la circolazione autoveicolare. «Un'altra possibilità è quella di dislocare sul luogo alcuni movieri per l'ordinato disbrigo del traffico».

Sia quale che sia la soluzione, il prossimo sabato e domenica il traffico dovrebbe scontare la "semplice" coda viabilistica di un ordinario fine settimana turistico.

Almeno, così sperano i turisti "della domenica", a partire da quanti domenica sono rimasti prigionieri di un semaforo che segnalava un cantiere chiuso.

Il lungo serpentone di auto sulla Lariana nel pomeriggio di domenica: tante le proteste delle persone in coda

Tutti fermi anche nella galleria

Il sindaco Alberto Trabucchi

Fibra ottica anche a Luisago Cominciati i lavori della Tim

La novità
L'autorizzazione era stata firmata già due anni fa «Servizio importante»

Anche a Luisago, presto, tutti i cittadini potranno sfruttare la fibra ottica, ovvero la connessione ultra veloce. Non sono passati inosservati i lavori iniziati a fine settimana scorsa, con scavi in alcuni punti del paese e in molti hanno ipotizzato si trattasse proprio della fibra, conferma arrivata anche dal vice sindaco di Luisago, **Adelio Frigerio**.

«Penso sia un servizio molto importante per i cittadini - ha spiegato aq uesto proposito il vice sindaco, che ha provveduto a pubblicare la comunicazione anche sui canali ufficiali del Comune - le telefonate erano ormai quotidiane di cittadini che chiedevano quando sarebbe arrivata la fibra».

Come spiegano dall'ufficio tecnico del Comune, è Tim che si sta occupando dei lavori, dopo l'avvicendamento avvenuto con la società Open Fiber: un'autorizzazione era già stata rilasciata dal Comune circa due anni fa, per posare la fibra ottica in tutto il territorio comunale.

Venerdì, finalmente, Tim ha iniziato i lavori in cinque punti, con piccoli scavi e la sistemazione dei cosiddetti "armadi". Presto, dunque, Luisago avrà la fibra ovunque: i lavori procedono velocemente. Secondo le previsioni dei tecnici entro due o tre settimane al massimo si dovrebbero concludere, a meno di imprevisti. Una notizia che fa sicuramente piacere ai residenti, che soprattutto nei mesi di lockdown hanno constatato quanto sia importante poter contare su una connessione ultra veloce.

D. Col.

I lavori in corso per la posa della fibra ottica

Imprenditore cade dalla scala Portato in elicottero a Varese

Casnate con Bernate
L'infortunio in azienda poco prima di mezzogiorno Non sarebbe comunque in pericolo di vita

Un infortunio banale ma che avrebbe potuto avere conseguenze addirittura più gravi. Un uomo di 57 anni è infatti caduto da una scala mentre stava lavorando nella sua azienda in via Socrate, nell'area industriale di Casnate con Bernate. Ha picchiato violentemente la testa e i sanitari intervenuti hanno deciso il ricovero all'ospedale di Varese, dove è stato portato con l'elicottero in codice giallo. Le sue condizioni non sono tali da lasciare temere pericolo di vita.

Lo spavento è stato tanto, tuttavia. L'incidente è avvenuto intorno alle 11.50 quando l'uomo - contitolare di una storica azienda specializzata in segnaletica e cartellonistica stradale - è caduto dalla scala su cui si trovava per alcuni lavori. Un infortunio improvviso che ha colto di sorpresa l'imprenditore, caduto pesantemente. Le sue condizioni sono apparse subito gravi ed è immediatamente scattato l'allarme. Sul posto un'ambulanza della Croce Rossa di Como e l'auto medica. Dalla vicinissima base di Villa Guardia si è levato anche l'elicottero. Per fortuna le condizioni dell'uomo sono parse migliorare nel giro di pochi minuti. In ogni caso, proprio per approfondire la natura della caduta e valutare eventuali conseguenze, è stato disposto il ricovero in elicottero all'ospedale di Varese. Stando alle informazioni del momento, in ogni caso, non sarebbe in pericolo di vita.

Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Cantù e iu funzionari dell'Ats Insubria, cui spetterà il compito di ricostruire l'accaduto, come accade sempre in occasione degli infortuni sul lavoro.

R. Pra.

L'elisoccorso nella base di Villa Guardia ARCHIVIO

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Altro che linea abbandonata È una risorsa per i frontalieri»

Valmorea. Diciotto Comuni della Valle del Lanza rilanciano la ferrovia
Chiedono l'impegno della Regione sulla tratta da Mendrisio a Castellanza

VALMOREA
MARIA CASTELLI

«Non vogliamo più perdere il treno»: diciotto Comuni su venti della Valle del Lanza e dell'Olona hanno rilanciato il progetto per il ripristino funzionale della ferrovia Mendrisio – Castellanza.

La prima stazione in Italia è tra Rodero e Valmorea.

La fermata tra Rodero e Valmorea è la prima in territorio italiano

La segnaletica ancora presente

L'incontro

L'hanno fatto sabato, in una riunione a Malnate, insieme ai consiglieri regionali **Angelo Orsenigo** e **Samuele Astuti** che si sono impegnati a portare l'istanza a Palazzo Lombardia, insieme ai colleghi di tutti i partiti e al presidente del Consiglio, **Alessandro Fermi,** con un documento comune, espressione del territorio di confine tra Como, Varese e il Canton Ticino.

Era assente il rappresentante di Castellanza, mentre il Comune di Castiglione Olona, per lettera, ha comunicato la propria contrarietà al progetto, suscitando il rammarico dei presenti, poiché Castiglione è "l'isola di Toscana in Lombardia", un borgo incantevole da 7.700 abitanti, ricchissimo di storia, di cultura e di attrattive.

Nella riunione, è emerso che nel 2012, l'università Liuc "Carlo Cattaneo" di Castellanza aveva prodotto uno studio di massima sulla fattibilità di ripristino della ferrovia, progettata nel 1902, inaugurata nel 1926, chiusa nel 1928 e riportata in vita con un treno a vapore dal 1993 al 2014 per cinque chilometri sul versante italiano per cocciutaggine di amministratori locali, Club San Gottardo e volontari.

I manufatti sono abbandonati esattamente da sei anni e senza esito i tentativi finora profusi almeno per sottrarli al degrado.

Per vent'anni, tra i due Millenni, "il trenino della Valmorea" svolse una funzione culturale e turistica, ma soprattutto fece da volano per la protezione e la valorizzazione della valle del Lanza, un compendio verde incantato ed impensabile in una zona ad alta urbanizzazione.

La prospettiva

Questo è uno dei punti che sta particolarmente a cuore a **Giampiero Pandiani**, sindaco di Valmorea ai tempi e regista dell'operazione di ripristino.

L'idea: ripristino non solo in funzione turistica e "romantica", ma come servizio strutturato di trasporto per i collegamenti pendolari, nell'intreccio di relazioni economiche e umane tra Comuni, province e Cantone, in connessione alle linee maggiori. Viaggerà un treno ad idrogeno, che non richiederebbe elettrificazione.

Nella "cura del ferro", sulla quale tutti insistono anche per ragioni ambientali e non solo per i vantaggi del trasporto collettivo, la ferrovia dei due fiumi, il Lanza e l'Olona, potrebbe trovar posto. Conclusione della riunione: è leggenda, ma può diventare realtà.

È guarito dal Covid Don Carlo ritorna nelle sue parrocchie

Bulgarograsso
Lo ha comunicato don Alessio salutandolo ufficialmente sul foglio della comunità che comprende Guanzate

Il vicario, don **Carlo Bosco**, è guarito: lo ha comunicato il parroco, don **Alessio Bianchi**, attraverso il foglio di informazione della Comunità pastorale San Benedetto Abate, che riunisce le parrocchie di Bulgarograsso e di Guanzate.

«Bentornato don Carlo – si legge in apertura del foglio "In cammino" - Martedì 16 giugno, don Carlo è stato dimesso dalla clinica di riabilitazione ed è tornato a casa. Non sarà ancora presente nella nostra comunità perché avrà bisogno ancora un po' di tempo per recuperare le forze. Auguriamo a lui una buona ripresa, in attesa di poterlo ritrovare tra noi».

Don Carlo Bosco
Vicario

Non è nota la data del rientro a Bulgarograsso, dove risiede dal settembre dello scorso anno quando prese servizio nella Comunità di San Benedetto abate, poiché il ritorno agli impegni pastorali dipenderà dai tempi di piena ripresa dopo mesi pesanti.

Il 17 marzo scorso don Carlo – 45 anni - era stato ricoverato per una polmonite causata dal Covid-19. Dopo una degenza di circa tre settimane all'ospedale Sant'Anna di cui una in terapia intensiva, intubato e sedato, il 7 aprile era stato trasferito al Cof di Lanzo Intelvi per la convalescenza e la necessaria riabilitazione.

Intorno al 20 aprile era scattato un nuovo ricovero all'ospedale Valduce, per due episodi di febbre alta dovuti al sopraggiungere di una infezione non riconducibile al Covid-19.

Circa un mese dopo, il 18 maggio era stato sottoposto a intervento chirurgico per la sostituzione della valvola, al termine del quale rimase per alcuni giorni di nuovo in terapia intensiva.

Dopo un calvario durato tre mesi, finalmente ha completato il periodo di riabilitazione alla Maugeri, a Tradate, ed è tornato a casa nel Milanese dai suoi familiari per un più che meritato periodo di riposo, dopo un'esperienza che lui stesso ha definito dura sia a livello fisico, che psicologico.

L'hanno sostenuto il conforto della fede, la professionalità e l'umanità degli operatori sanitari e l'affetto dei suoi familiari, della comunità di San Benedetto Abate e dei fedeli conosciuti durante i suoi precedenti incarichi, che ha sempre sentito vicini.

Manuela Clerici

Ambienti sanificati all'asilo Grazie al dono di un'azienda

Fenegrò
Da ieri centro estivo in sicurezza alla San Giuseppe dopo l'uso della macchina offerta dalla Steriline

Due giorni di sanificazione ad ampio spettro per la scuola dell'infanzia Fondazione San Giuseppe che da ieri ha accolto gli allievi del centro estivo. Sono stati sanificati i diversi ambienti utilizzati dai bambini durante la loro permanenza nella scuola, dalla mensa al salone alle aule didattiche.

Ad effettuare l'intervento gratuito la Steriline, azienda leader nel settore della sanificazione che opera in cinquanta paesi d'Europa. Steriline produce apparecchiature per la lavorazione asettica preferita dall'industria farmaceutica.

L'assessore all'Istruzione **Mario Raso** sottolinea: «Ringraziamo l'azienda comasca Steriline per averci offerto gratuitamente l'intervento di sanificazione della scuola dell'infanzia che ci permette di accogliere fino al 31 luglio i 20 bambini, seguiti in piccoli gruppi, che frequentano il centro estivo». La sterilizzazione della scuola è stata realizzata attraverso un macchinario specifico, come spiega l'assessore **Vera Uboldi**: «La macchina scalda una soluzione di acqua ossigenata e la vaporizza sulle superfici da trattare. La stessa macchina poi riprende l'aria dall'ambiente purificandola dall'acqua ossigenata e la riporta alle condizioni iniziali. È un modello usato nel settore farmaceutico».

Negli spazi della materna sono stati apposti degli indicatori che segnalano l'avvenuta sterilizzazione da virus e batteri. Da ieri i piccoli hanno trovato così un ambiente ideale per riaccoglierli in sicurezza. **L. Att.**

Da sinistra Maurizio Gregori, quality manager Sterline, Simone Storti, sofware engineer, e gli assessori Vera Uboldi e Mario Raso

Annunci economici

[illegible]

7 Domande Affitto Case e Appartamenti

COMO o direzione Varese, per multinazionale, cercasi appartamenti/ville da 500 a 2.000 Euro mensili. Tel. 347.2248624.

12 Offerte Impiego

ASSOCIAZIONE di categoria ricerca dipendente con adeguata formazione per gestione ufficio paghe, elaborazione cedolini, pratiche collegate. Richiesta capacità di gestione rapporto con gli associati. Candidature scrivendo a amministrazione@confesercenti.como.it

STUDIO commercialisti in como cerca impiegata con esperienza lavorativa gestione in autonomia contabilità ordinaria e semplificata, amministrativa e fiscale, dichiarativi, bilanci, invii telematici, liquidazione iva, ecc. Si prega di inviare il proprio curriculum via email a: personaleufficio.como@gmail.com

STUDIO associato in zona como cerca esperto/a contabile. Gradito CV con foto. Scrivere a: La Provincia Sesaab Servizi casella 36-A Via C. De Simoni, 6 22100 Como.

14 Offerte Lavoro

CARTOTECNICA sita in Turago d'Erba cerca personale preferibilmente già con esperienza nel settore cartotecnico e litografico. Inviare curriculum al seguente indirizzo: amministrazione@bordozero.it

PARRUCCHIERE a Chiasso cerca personale uomo donna con esperienza. Tel. 339.6067457.

15 Domande Lavoro

UOMO dello Srilankia offresi come custodo badante, 20 anni di esperienza. Milano - Como. 353.3287359.

Ciclista investito da un fuoristrada

Binago

Pensionato investito da un'auto finisce in ospedale. Incidente ieri alle 19.44 in via Santa Maria, vicino alla sede della protezione civile.

Un uomo di 68 anni che procedeva lungo via Santa Maria in bicicletta è stato investito da un fuoristrada che sopraggiungeva nella stessa direzione del ciclista. Sulle prime le sue condizioni erano sembrate molto serie. Sul posto un'ambulanza della Sos di Appiano Gentile e l'auto medica di Varese: fortunatamente non era grave. **M. Cle.**

I soccorritori di Appiano Gentile ieri alle 19.45 in via Santa Maria

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Una suggestiva immagine di piazza Mercato con i tavolini dei bar e dei ristoranti che hanno trasformato l'area in un salotto FOTO BARTESAGHI

Un'altra immagine dei tavolini all'aperto in piazza

Tavolini all'aperto «La piazza Mercato che avevo in mente»

Erba. La pandemia e la possibilità di sfruttare gli spazi hanno trasformato l'area in un salotto a cielo aperto
Il sindaco Airoldi: «Per questo volevo togliere le auto»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Tavoli e ombrelloni per accogliere i clienti all'aperto, aperitivi e cene fino a tarda ora, giovani e famiglie a passeggio.

Per qualcuno è un miracolo, per altri un paradosso, certo è che la pandemia di Covid-19 lascia in eredità una piazza del Mercato finalmente viva: una trasformazione che ha colpito positivamente anche il sindaco **Veronica Airoldi**, insieme a tanti cittadini, mentre la maggioranza invita gli esercenti ad andare avanti decisi su questa strada anche nei mesi che verranno.

Per comprendere la portata della trasformazione bisogna fare qualche passo indietro. Gli erbesi di una certa età ricordano la piazza degli anni Sessanta e Settanta, un luogo vivo pieno trattorie e bar affacciate sui portici; poi è iniziato il declino e l'area intorno ai portici è diventata di fatto un parcheggio al servizio dei negozi di vicinato.

Una delle prime (contestatissime) mosse dall'amministrazione Airoldi è stata quella di rimuovere tutte le automobili per rendere nuovamente pedonale la piazza: per almeno due anni, però, quell'area è rimasta vuota, senza eventi, tavoli o elementi di arredo.

In tutta sicurezza

Poi è arrivata la pandemia e il Comune - seguendo le direttive del governo - ha consentito a bar e ristoranti di posare tavoli, sedie e ombrelloni ovunque, senza neanche pagare il canone di occupazione suolo pubblico.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Gli erbesi, da giorni, riempiono i social network di considerazioni ammirati sulla "nuova" piazza del Mercato, diventata un salottino in cui sedersi a bere un aperitivo, a cenare o a mangiare un gelato. Uno scenario d'altri tempi, per l'appunto.

«La piazza - dice il sindaco Airoldi a questo proposito- è diventata davvero bellissima in questi primi giorni d'estate. È il contesto ideale per ospitare tanti cittadini rispettando le misure di sicurezza e il distanziamento sociale: a questo risultato pensavamo quando abbiamo deciso di rimuovere le automobili, già all'epoca avevamo invitato i pubblici esercizi a estendersi al di fuori dei locali».

La piazza potrebbe diventare ancora più bella nei prossimi mesi, quando verranno restaurati i portici e verranno posati elementi di arredo (panchine e piante) che contribuiranno a rendere più affascinante il contesto. Tra coloro che hanno sempre invitato bar e ristoranti a "invadere" la piazza c'è **Giorgio Zappa**, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale.«Vedere piazza del Mercato in questi giorni è bellissimo - dice - è quello ho sempre immaginato negli anni passati. Un ringraziamento va alle attività che ci stanno credendo e che hanno iniziato a servire i clienti all'aperto. Quanto alla nostra amministrazione, togliere le automobili della piazza è stata una scelta delicata, ma credo che i risultati siano sotto gli occhi di tutti: è come se la crisi di questi mesi ci avesse restituito la piazza di cinquant'anni fa».

Altre zone da rilanciare

Allo stesso tempo, Zappa invita gli erbesi a scoprire altri angoli della città completamente trasformati. «La pandemia ha costretto tutti i pubblici esercizi a inventarsi spazi all'aperto: ora abbiamo tavoli e fioriere in via Fiume, piuttosto che in via Dante. Il mio appello ai commercianti è che continuino su questa strada anche quando l'emergenza sanitaria sarà del tutto superata, per la nostra città questa potrebbe davvero essere la norma».

La scheda

Quando il divieto era ignorato

Stretta sulla sosta, multe in piazza

L'articolo del 25 febbraio

Una questione, quella della sosta in piazza Mercato, regolamentata due anni dal sindaco con la rimozione dei parcheggi a ridosso dei portici. Decisione contestata: nel mese di febbraio, data cui si riferisce l'articolo qui sopra, l'Amministrazione aveva deciso il "pugno di ferro" contro quanti ignoravano il divieto, soprattutto nel fine settimana. La parte rialzata della piazza si riempiva di macchine e pochi si spingevano a cercare un posto nelle vie limitrofe o nel nuovo parcheggio ricavato appositamente in via Turati, a 150 metri di distanza.

L'INTERVISTA MANUEL COLOMBO.
Collaboratore del ristorante "Mercato 38"

«Sì, ora ci piacerebbe andare avanti così»

La nuova vivacità di piazza del Mercato è garantita da quattro pubblici esercizi: i bar L'Angolo dei Gaudiosi e Come a Casa, la gelateria L'Ora Glaciale e il ristorante Mercato 38.

Quest'ultimo ha esteso i tavolini fin sotto i portici ottocenteschi della piazza ed è diventato in pochi giorni un punto di riferimento per trascorrere qualche ora all'aperto. Manuel Colombo, collaboratore del ristorante, è molto soddisfatto di questo esperimento, legato alla pandemia.

Colombo, da quando è scattata l'emergenza Covid-19 e l'obbligo di distanziamento sociale avete messo tavolini ovunque. Come sta andando la ristorazione in piazza, tra misure di sicurezza e distanziamento?

Molto bene. Abbiamo sempre avuto qualche tavolo all'esterno, ma quest'estate - a seguito dell'emergenza che rende difficoltoso il servizio all'interno - abbiamo chiesto al Comune di poter estendere le sedute arrivando fin sotto i portici. La risposta degli erbesi è molto positiva: il distanziamento è garantito, riusciamo a lavorare molto bene.

Molti cittadini sono piacevolmente colpiti dal nuovo volto di piazza del Mercato. È davvero cambiato qualcosa?

Sono d'accordo, la piazza in queste settimane è molto bella. In effetti prima dell'emergenza Covid-19 era poco utilizzata, restava vuota per la maggior parte del tempo anche nei fine settimana.

E invece...

Ora con i tavolini nostri e degli altri bar c'è più vivacità, ci si può fermare per trascorrere qualche ora all'aperto in un ambiente che appare davvero molto suggestivo, soprattutto in questo periodo di bel tempo.

L'amministrazione vi invita a proseguire su questa strada, per rendere la piazza sempre più viva. Continuerete a lasciare tanti tavoli all'esterno anche quando l'emergenza sarà passata?

La nostra idea è proseguire così. Per ora l'autorizzazione da parte del Comune ci è stata concessa fino al prossimo 31 ottobre (nel senso che fino a quella data non si paga neanche l'occupazione del suolo pubblico, ndr): sarebbe bello trovare un nuovo accordo per proseguire sulla strada intrapresa e che sta dimostrando di essere davvero vincente».

L. Men.

Manuel Colombo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Le parrocchie non rinunciano ai Grest Attività part-time in piena sicurezza

Erba. Niente tempo pieno ma almeno sarà possibile accogliere i ragazzi e farli divertire
Previsti controlli della temperatura, piccoli gruppi e anche ingressi e uscite scaglionate

ERBA

Non saranno i classici oratori estivi a tempo pieno, cancellati dall'emergenza Covid-19, ma un'occasione per trascorrere qualche ora in compagnia.

Dopo tante difficoltà per recuperare i volontari e organizzare le misure di sicurezza, le parrocchie erbesi sono pronte ad accogliere bambini e ragazzi nel mese di luglio con una serie di iniziative.

Le offerte

L'offerta più completa è quella della parrocchia di Arcellasco, guidata da don **Claudio Frigerio**. Dal 29 giugno al 31 luglio, per cinque settimane, i ragazzi potranno frequentare l'oratorio dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

Le misure di sicurezza comprendono preiscrizioni online, entrate e uscite scaglionate nelle fasce 14-14.30 e 17.30-18, suddivisione in piccoli gruppi per garantire il distanziamento come previsto dai decreti ministeriali.

La parrocchia di Crevenna, circondata dal verde e a due passi dalla Valle Bova, punterà molto sulla riscoperta della natura circostante. La proposta estiva va dal 29 giugno al 16 luglio: per i bambini delle elementari il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12, per i ragazzi delle medie il lunedì e il mercoledì dalle 14 alle 17.

«L'attività - spiega il parroco don **Ettore Dubini** - si svolgerà tutta all'aperto sulle nostre montagne e in alcuni luoghi significativi del nostro territorio».

E sottolinea: «Ogni inizio di attività sarà preceduto da un rigoroso "triage" con presentazione di una autodichiarazione da parte della famiglia e controllo temperatura. Si tratta di una proposta formativa ispirata al "cantico delle creature" di Francesco d'Assisi».

Rispetto agli anni passati, anche a Crevenna l'oratorio estivo è ridotto all'osso. «Stando la situazione - commenta don Dubini - più di questo non riusciamo a fare. Si tratta di una nuova e inedita proposta sulla quale la parrocchia vuole mettersi in gioco».

Le altre realtà

Anche in centro città, all'oratorio della parrocchia di Santa Maria Nascente, si parte il 29 giugno.

L'oratorio proseguirà fino al 24 luglio, dalle 14 alle 18: il lunedì e il giovedì spazio ai bambini delle elementari, il martedì e il venerdì ai ragazzi delle medie. Anche qui ci saranno ingressi e uscite scaglionate per evitare assembramenti, giovedì 25 giugno alle 20.45 ci sarà una serata introduttiva per le famiglie interessate alla Casa della Gioventù di via Battisti.

Ai nastri di partenza anche l'oratorio della parrocchia di Buccinigo, che proseguirà fino alla fine di luglio. Saranno quattro pomeriggi alla settimana, dalle 14 alle 17, per i bambini delle elementari e delle medie.

Anche in questo caso, massima attenzione alle misure di sicurezza anti-Covid.

Luca Meneghel

Uno degli scorsi oratori estivi organizzato dalla parrocchia di Crevenna

> A Crevenna si punta molto sulle iniziative nella aree verdi e in montagna

Si inaugura il parco giochi «Più spazi per i bimbi»

Proserpio
La cerimonia prevista per domenica 28
Sostituiti i giochi per 50mila euro

Sarà inaugurato domenica prossima 28 giugno il nuovo parco giochi di piazza Brenna, come annuncia l'amministrazione comunale. In realtà si tratta di una importante e complessiva sistemazione dello spazio per i bambini, che si trova in una zona centralissima del paese.

Il parco giochi di piazza Brenna è infatti a due passi da Comune e scuole, l'intervento ha portato alla sostituzione dei giochi e ad una sistemazione complessiva dell'area.

«Sono stati posati dei nuovi giochi: un'altalena, una giostra, una parete per arrampicarsi e diversi dondoli a molla. - spiega a questo proposito il sindaco di Proserpio **Barbara Zuccon** -. Si parla di un impegno anche cospicuo, complessivamente di 50mila euro, soldi ricavati dagli avanzi di cassa. Oltre ai nuovi giochi è stato rifatto tutto il verde e tolta la fontana al centro non più utilizzata da tempo, così facendo abbiamo recuperato dello spazio».

L'inaugurazione è prevista per il 28 giugno alle 10, ci sarà una merenda per tutti per sottolineare l'importanza dell'evento per il paese.

G. Cri.

Un nuovo percorso-vita Con i fondi dei frontalieri

Erba
Verrà realizzato quest'estate al parco Majnoni grazie a parte dei ristorni ottenuti dalla Comunità montana

Chiusa la partita dell'illuminazione, tocca alle attrezzature sportive.

La Comunità Montana del Triangolo Lariano ha appaltato alla Ditta Bertelè Enzo di Lurago d'Erba la posa di un nuovo percorso vita all'interno del parco Majnoni: l'intervento - tutto a carico della Comunità Montana, che paga con i fondi dei ristorni dei frontalieri - costerà 23 mila euro e verrà effettuato nel corso dell'estate.

Il vecchio percorso vita, utilizzato dai singoli e da associazioni sportive per fitness all'aria aperta, è stato rimosso nell'ottobre del 2018: gli attrezzi erano usurati e ormai pericolosi, così l'ufficio Lavori pubblici - d'accordo con l'assessore **Francesco Vanetti** - li ha fatti smontare per evitare incidenti.

Mesi più tardi l'amministrazione erbese ha presentato un progetto di sostituzione delle attrezzature alla Comunità Montana, che si è ritrovata come ogni anno con il tesoretto dei ristorni dei frontalieri da spartire fra i Comuni del Triangolo Lariano.

Il progetto, firmato dall'ingegnere comunale **Nicola Santoro**, prevede la posa di un nuovo percorso nello stesso punto del parco, sempre al confine con corso Bartesaghi.

Nei giorni scorsi, l'assessore Vanetti ha effettuato un sopralluogo con i tecnici della ditta: i lavori saranno effettuati nelle prossime settimane, in questo caso - a differenza del completamento del sistema di illuminazione interno - non sarà necessario chiudere il parco al pubblico. A giorni è attesa un'altra importante novità per i giardini pubblici del centro: la giunta dovrebbe estendere di almeno un'ora gli orari di apertura serali. **L. Men.**

Uno scorcio di parco Majnoni, nel centro della città

IL PERSONAGGIO AVEVA 94 ANNI ED ERA STATA VOLONTARIA CRI

Asso, l'addio a nonna Teresa Panettiera per mezzo secolo

Per quasi quarant'anni si è occupata della panetteria in centro paese, in via Matteotti, oltre all'impegno trentennale come volontaria nella Cri Asso e la passione per la montagna.

È scomparsa sabato **Teresa Rusconi** vedova Masciadri, che avrebbe compiuto 95 anni a luglio, persona molto conosciuta in paese anche perché fino a quando possibile era solita girare a piedi per Asso.

Il funerale sarà oggi alle 16,30 in prepositurale, preceduto alle 16 dal rosario, poi la sepoltura nel cimitero con il figlio **Dario**, che era scomparso a soli diciassette anni in un incidente stradale.

Nata e cresciuta a Boggio di Asso, per alcuni anni con il marito ha gestito una panetteria a Rezzago: «Mio padre Bruno e mia madre Teresa erano entrambi del 1925 e si sono sposati nel '50, lei di Asso e lui di Caglio; il primo negozio lo hanno aperto a Rezzago per pochi anni, fino al 1958. Allora si sono trasferiti come panetteria ad Asso dove sono rimasti fino a fine anni Novanta», spiega la figlia **Maria Grazia Masciadri**.

«Lei sarebbe molto contenta se si ricordassero i trent'anni con la Croce Rossa di Asso, teneva molto al suo impegno come volontaria. Era una persona molto socievole, con cui in molti parlavano volentieri. Come mamma mi ha insegnato tutto, ma sempre senza imporre ma trasmettendo con l'esempio. Era una donna di una semplicità unica. Le piaceva stare in mezzo alla gente».

Luisa Rovida De Santis, amica di famiglia con cui la figlia ha condiviso l'esperienza del Teatro Licinium, ricorda: «Era una donna speciale, era semplice all'apparenza ma in realtà era una donna bionica, fortissima, ha avuto una vita complicata e segnata da molte tragedie, tra cui la morte del figlio in giovane età. Aveva un umorismo e una ironia insolite per donne della sua età, una grande intelligenza. Aveva vissuto una vita lunga senza farsi modificare e non aveva contraddizioni. Una persona che ho amato tantissimo». **G. Cri.**

Teresa Rusconi, 94 anni

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020

Rivitalizzare il centro e le aziende Dal Comune un bando di sostegno

Cantù. Riunita online la Consulta dell'Economia. Consegnati 40 questionari, il termine slitta al 29
L'assessore e lo shopping serale: «Attendiamo i commercianti, c'è chi lo vuole e chi è dubbioso»

CANTÙ

Due gli obiettivi: uno a breve termine, ovvero aiutare commercianti e artigiani a superare le conseguenze che l'emergenza Covid-19 ha avuto sulle loro attività, e uno a medio e lungo termine, ovvero rivitalizzare il centro, a partire dalla zona Pianella. A porseli è l'amministrazione comunale, che per raggiungerli conta sulla collaborazione della consulta dell'Economia.

Tanti gli argomenti sul tavolo, alcuni a brevissima scadenza, come la decisione se riproporre o meno le serate di shopping in centro, che ormai da oltre un decennio caratterizzano l'estate cittadina. Non è ancora stabilito se anche quest'anno in luglio le serrande dei negozi resteranno aperte sino a tardi una sera la settimana, perché i pareri in merito tra gli operatori sono discordanti.

L'assessore Giuseppe Molteni

La videoconferenza

Ieri è tornata a riunirsi la consulta dell'Economia, anche se l'ha fatto ancora tramite videoconferenza e non in presenza. Tema affrontato, quello dei bandi aperti dalla Regione nell'ambito del Distretto Urbano del Commercio, recentemente esteso all'intera città. Il Comune, poi, porta avanti anche il progetto di un proprio bando, che possa prevedere agevolazioni che vadano a interessare commercianti e artigianato di servizi, con la volontà di rivitalizzare la città. Per esempio, andando a intervenire sulle unità immobiliari da più tempo sfitte, concedendo facilitazioni a chi le riapra. Il centro potrà rappresentare un progetto pilota, un laboratorio dove testare la bontà di queste misure.

Nuova convocazione a luglio

Ieri scadevano i termini per commercianti e artigiani per consegnare in municipio il questionario per capire come intervenire per ottenere i finanziamenti messi a disposizione della Regione.

«Abbiamo deciso di concedere una settimana in più – conferma l'assessore alle Attività Produttive, il vicesindaco **Giuseppe Molteni** – per la compilazione dei questionari. Finora ne sono arrivati circa quaranta, ma ovviamente vogliamo favorire la maggiore partecipazione possibile».

In luglio, quindi, potrà venire convocata nuovamente la consulta, e in quella sede, raccogliendo le indicazioni delle categorie e degli operatori, si andrà a disegnare un bando su misura per le esigenze sentite come più urgenti: «Il bando regionale alle imprese partirà prima – prosegue – poi, in un secondo tempo, arriverà quello del Comune. Entrambi dovranno avere lo stesso fine, cercando però di evitare che ci siano sovrapposizioni e quindi sprechi di risorse. L'ottica è duplice, una di più lungo respiro, per superare la desertificazione del centro, con attenzione per zone come come Pianella, e poi quella più immediata, quindi il superamento dell'emergenza Covid-19»

Una decisione da prendere a breve, invece, è quella relativa alle aperture serali dei negozi. In alcune città lombarde sono già iniziate e, data l'anomalia di questa estate 2020, con i saldi che prenderanno il via in agosto, dureranno più a lungo del solito.

«Voglio confrontarmi con le associazioni di categoria – conferma in chiusura il leghista Molteni – perché ho parlato informalmente con diversi commercianti e ci sono visioni contrastanti. Se aprire negozi vuol dire ravvivare il centro e offrire un'opportunità agli esercenti, ben venga, ma se nascono delle controindicazioni allora meglio rifletterci bene».

La zona Pianella è diventata il simbolo della desertificazione dei negozi in centro città

Il punto

Il distretto: dal centro a tutta la città

L'iniziativa regionale

Lo scopo dei Distretti del Commercio, promossi dalla Regione, è incentivare e innovare il commercio urbano, favorendo l'equilibrio fra i vari format esistenti sul territorio e il rafforzamento dell'identità dei luoghi. Nel 2008 fu attivato un bando relativo al progetto strategico dei distretti e il Comune di Cantù si fece promotore di un accordo con Confcommercio Como, la Camera di Commercio e il Comitato di via Matteotti. Il distretto canturino venne individuato in una porzione del centro che si sviluppava partendo da piazza Garibaldi.

L'allargamento

Nei mesi scorsi il distretto del commercio è stato ampliato sia nella sua estensione che nei soggetti. Il distretto ora è esteso a tutta la città e comprende Confcommercio e Confesercenti Como, Confartigianato Como, Cna Del Lario e della Brianza, Confindustria Como e CdO Como, in una visione strategica finalizzata a una politica collettiva di investimento, in un ambito territoriale esteso in cui i soggetti pubblici, privati, le imprese, le associazioni i cittadini si aggregano per promuovere la competitività del commercio. S. CAT.

CANTÙ
Doppia visita alla Specola

L'associazione "Charturium" organizza per venerdì 26 giugno alle 18 e domenica 28 giugno alle 15 una doppia visita guidata alla Specola: si tratta del punto più alto della città con i suoi 450 metri di quota. G.MON.

CANTÙ
La festa dell'Unità torna a metà luglio

Si terrà nel periodo centrale di luglio, dal 10 al 19, la festa de l'Unità al Parco del Bersagliere. Si tratta di una tradizione che mantiene la sua vitalità dal 1946 ad oggi. In queste ultime ore si è svolto l'incontro tra il Comune e gli organizzatori per definire le modalità. G.MON.

CANTÙ
Libro di Tagliabue Storia dei lavatoi

Verrà presentata domani alle 12.30 in municipio a Cantù la monografia curata dal designer Dario Tagliabue e dedicata ai lavatoi del territorio canturino canturino. Oltre all'assessore alla Cultura del Comune di Cantù, saranno presenti, oltre a Tagliabue autore principale, anche gli altri quattro autori dei contributi: Tiziano Casartelli, Giancarlo Montorfano, Carlo Andrea Frigerio e Francesco Colombo. G.MON.

CANTÙ
Centro d'ascolto Ecco il contatto

Il Centro di Ascolto è aperto su appuntamento. Per contattarlo si può telefonare al numero di cellulare 375/594. 3457. L'approvigionamento dei generi alimentari è fondamentale per supportare le famiglie in difficoltà della Comunità pastorale "San Vincenzo".

Altre lastre rotte dai bus in piazza «Il C-50 da autunno non passa più»

Cantù
Nuovi distacchi evidenti all'incrocio con via Roma
L'assessore: «Intervento immediato a costo zero»

La colonna sonora del centro, anno dopo anno da una dozzina a questa parte, è sempre a stessa: il tamburellare ritmico dei lastroni ballerini che battono sul fondo, ogni volta che qualche veicolo ci transiti sopra.

E' tornato a farsi sentire e, ormai pare assodato, lo farà ancora nei punti più delicati, quelli dove maggiore è il passaggio dei veicoli e quindi le sollecitazioni alle mattonelle.

Gli operai l'anno scorso erano intervenuti perché a solo un mese dalla riapertura della piazza al traffico, dopo un'altra estate con il crinale trasformato in un cantiere per tagliare in quattro parti le lastre e renderle così più stabili, queste avevano ripreso a muoversi nei punti che patiscono maggiormente il passaggio degli autobus di linea.

E' successo ancora altre volte, ed è successo anche la scorsa notte. Le lastre di granito dell'Adamello, benché ora tagliate, ballano ancora. Passando in rassegna le grandi mattonelle grigie si notano facilmente le parti dove il distacco è più evidente, anche perché sono sempre le stesse. Ovvero all'incrocio tra via Roma e piazza Garibaldi, il punto peggiore da sempre, anche se attualmente tengono. E poi, ed è qui oggi il problema, risalendo in direzione di via Ariberto, quasi all'altezza di via Matteotti, in corrispondenza di un tombino. «Gli operai intervermnno stanotte (ieri per chi legge) – conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** – e si tratta di lavori coperti da garanzia, quindi non costano nulla alle casse del Comune. La parte carrabile viene monitorata costantemente e se necessario si procede a queste manutenzioni, che sono veloci e indolore, perché non richiedono la chiusura della strada e vengono effettuate in notturna».

Un miglioramento si potrà avere con la prevista deviazione dei bus, in autunno, che farà passare il doppio C-50, il Cantù-Como, non più da piazza Garibaldi ma da piazza Volontari della Libertà, per tutti in città piazza San Rocco.

I problemi ci sono però anche nelle vie attorno alla piazza, con mattonelle poco stabili in via Dante. «E' una situazione che caratterizza diverse vie del centro – ammette Cattaneo – via Dante, via Daverio e via Ariberto, che avrebbero bisogno di interventi abbastanza sostanziali. Questi progetti sono in agenda, superata questa fase, in cui siamo alle prese con molti cantieri in ritardo a causa dell'emerga sanitaria, faremo le debite valutazioni. In cima alle priorità metto via Daverio, l'unica strada dove ancora ci sia il porfido, che necessita di lavoro importanti sulle fognature, per questo occorre il coordinamento con Como Acqua».

Il piazza Garibaldi, invece, il prossimo cantiere è previsto dopo l'estate, per rimettere in sesto la parte pedonale, quindi senza interruzioni della circolazione.

S. Cat.

Uno dei punti di piazza Garibaldi dove transitano bus e auto

La zona più disastrata

Un altro punto rovinato

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2020 - ANNO XXIV N. 148 www.corrieredicomo.it ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 0,10

CONDUZIONE E MANUTENZIONE CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI
THERMIA

Le proteste ad Albate

Disagi per l'acqua calda: Comocalor chiede scusa

in **cronaca** a pagina 9

Promozione del territorio

Como e Lecco unite nel segno del turismo

in **primo piano** a pagina 4

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
Ferroli
ygnis
THERMIA di Pina Gianluca
22070 Cassina con Bernate (CO)
Tel. e Fax 031 452991 - Cell. 337 1074272
e mail: pgthermia@virgilio.it

Nessun decesso, ma 13 nuovi casi

«TAMPONI ESSENZIALI»

La Lombardia può essere divisa in tre zone e Como è tra le province in condizioni migliori, con un progressivo calo di contagi. Ma è essenziale «eseguire più tamponi», come chiedono i consiglieri regionali del Pd Astuti e Orsenigo.

ALLE PAGINE **2 e 3 Annoni**

Il caso del dormitorio

Spaccatura in maggioranza Fratelli d'Italia contro la Lega

in **cronaca** a pagina 9

Vip sul lago

Laglio, il sindaco annuncia il ritorno di George Clooney

in **cronaca** a pagina 5

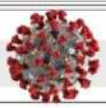
L'omicidio di Bulgorello

Ucciso mentre gioca a carte Chiesto un doppio ergastolo

di **Mauro Peverelli** a pagina 7

fraquelli Ettore srl
Via Cadorna, 162 - Menaggio (Como)
Tel. 0344 32808 - www.fraquelli.it
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
• Fotocopiatrici • Registratori di cassa • Personal Computer
• Stampanti Fax Accessori • Telefonia • Mobili per ufficio
NUOVI REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI
form200 Plus
Design e innovazione
MODERNO • PERSONALIZZABILE • FACILE

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

Nella situazione regionale spicca il dato delle province di Lecco e Pavia: nessun nuovo contagio. In Lombardia diversi casi sarebbero solo "debolmente positivi"

Coronavirus, secondo giorno senza decessi sul Lario

Ci sono però altri tredici tamponi positivi. Calano ancora i ricoveri

Un nuovo giorno senza decessi per Coronavirus in provincia di Como e tre morti in tutta la Lombardia, uno dei dati più bassi dall'inizio della pandemia. Sono 13 invece i tamponi risultati positivi sul Lario. Numeri che inducono all'ottimismo in Regione.

«Anche oggi (ieri, *ndr*) possiamo commentare notizie sostanzialmente positive. In particolare continuano a diminuire i numeri dei ricoverati e dei dimessi, così come va rilevato che tra i 143 nuovi casi positivi, 64 sono riferibili a test sierologici e che, complessivamente, 83 sono "debolmente positivi". Da specificare anche che 2 casi riguardano operatori socio-sanitari e 5 gli ospiti delle Rsa. I decessi, infine, sono soltanto tre». Così, l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**, ha commentato i dati. Il conteggio dei morti in provincia di Como è fermo a 627 da sabato sera. Nella situazione regionale spicca l'assenza di nuovi contagi sia nella provincia di Lecco sia in quella di Pavia.

«Abbiamo chiesto ufficialmente all'Istituto Superiore di Sanità di introdurre una netta distinzione dei casi "debolmente positivi" rispetto agli altri» ha aggiunto l'assessore.

COF LANZO E ASST LARIANA

«Un reciproco scambio di aiuti nella gestione dei pazienti Covid-19, frutto di una sinergia combinata tra la sanità pubblica e quella privata»: così Asst Lariana e il Cof Lanzo Hospital definiscono la collaborazione sanitaria avviata nei giorni del Coronavirus. «Siamo parte di uno stesso sistema», osservano i due direttori generali, **Fabio Banfi** per Asst Lariana e **Roberta Tramalloni** per il Cof Lanzo.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

502	COMO
378	CANTÙ
273	ERBA
199	ALBESE CON CASSANO
126	MARIANO COMENSE
106	CENTRO VALLE INTELVI
101	ARIOSIO
87	PORLEZZA
80	BEREGAZZO CON FIGLIARO
75	CANZO
70	DONGO
63	TAVERNERIO
61	INVERIGO
57	TURATE
56	GRAVEDONA ED UNITI
55	FINO MORNASCO
	BELLAGIO
54	CERMENATE
52	APPIANO GENTILE
	ALBAVILLA
51	TREMEZZINA
46	OLGIATE COMASCO
44	ALZATE BRIANZA
40	CAPIAGO INTIMIANO
39	SALA COMACINA
38	SOLBIATE CON CAGNO
	DIZZASCO
37	LIPOMO
34	VILLA GUARDIA
	ALTA VALLE INTELVI
33	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
31	MERONE
30	LOMAZZO
	CADORAGO
29	ASSO
28	CERNOBBIO
	ROVELLASCA
	MOZZATE
27	CASNATE CON BERNATE
	VALMOREA
25	CARUGO
	FIGINO SERENZA
22	BREGNANO
	GRANDATE
	ROVELLO PORRO
	MONTANO LUCINO
	MENAGGIO
	LURAGO D'ERBA
21	VALBRONA
	CASIATE
20	LEZZENO
19	CASSINA RIZZARDI
18	LURATE CACCIVIO
17	EUPILIO
16	PONTE LAMBRO
	VERTEMATE CON MINOPRIO
15	BRENNA
	GUANZATE
	LONGONE AL SEGRINO
14	BINAGO
	LAMBRUGO
	SENNA COMASCO
	CUCCIAGO
13	COLVERDE
12	SAN SIRO
	CARIMATE
	CARLAZZO
	CASLINO D'ERBA
11	GARZENO
	DOMASO
	FALOPPIO
	ORSENIGO
	MUSSO
	GRANDOLA ED UNITI
10	ALSERIO
	BULGAROGRASSO
	LAGLIO
	VENIANO
	UGGIATE-TREVANO
	LIMIDO COMASCO
9	LOCATE VARESINO
	BRUNATE
	PIANELLO DEL LARIO
	NOVEDRATE
	MONTORFANO
8	SORICO
	VALSOLDA
	MASLIANICO
	LUISAGO
7	OLTRONA DI SAN MAMETTE
	PROSERPIO
	TORNO
	FENEGRÒ
	CIRIMIDO
	BLEVIO
	LURAGO MARINONE
	ANZANO DEL PARCO
6	RONAGO
	CARATE URIO
	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
	LASNIGO
5	PLESIO
	CORRIDO
	COLONNO
	CAGLIO
	FAGGETO LARIO
	GERA LARIO
4	CERANO D'INTELVI
	SCHIGNANO
	VERCANA
	CASTELMARTE
	PUSIANO
	ARGEGNO

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

BERGAMO	14.171 (+51)	MONZA BRIANZA	5.736 (+5)
BRESCIA	15.499 (+20)	MILANO	24.184 (+23)
COMO	4.066 (+13)	MANTOVA	3.445 (+1)
CREMONA	6.585 (+8)	PAVIA	5.542 (=)
LECCO	2.817 (=)	SONDRIO	1.568 (+1)
LODI	3.558 (+1)	VARESE	3.875 (+18)

93.111 (+143)

*Comuni con più di 4 casi

Colpo di testa

di **Agostino Clerici**

La scuola torni a scandire il tempo

Uno degli orologi sociali che funzionava meglio era la scuola: essa scandiva i tempi annuali un po' per tutti. Ebbene, il coronavirus è riuscito a incepparlo. Pochi giorni fa, infatti, è finito l'anno scolastico, ma le scuole erano già chiuse dal 24 febbraio. È vero che l'istruzione è stata garantita dalla cosiddetta "scuola a distanza", ma l'andare a scuola è tutta un'altra cosa, e i ragazzi hanno avuto solo la sensazione che si continuasse a stare a casa, senza più videolezioni. Esperienza ben diversa dalla tanto attesa frattura del tempo costituita dalla fine tradizionale della scuola: si arrivava a casa, si gettava la cartella sul letto, e iniziavano i tre mesi più belli dell'anno! Invece così, non si sa che cosa termina e soprattutto non si sa che cosa inizia...

Le attività estive per i ragazzi - i vari Grest e Centri estivi - sono state organizzate solo in alcuni luoghi, con modalità molto diverse e anche con costi maggiori e numeri limitati di presenze. Mantenere le distanze, indossare le mascherine, sanificare continuamente i locali sono azioni sicuramente necessarie, ma che non corrispondono all'idea tradizionale di divertimento. Quindi, anche lo svago, oltre alla scuola, è stato rivoluzionato dal Covid-19. Fa impressione vedere spazi, che in questi giorni sarebbero stati brulicanti di bambini, insolitamente spenti e chiusi. Solo l'abnegazione e la creatività degli educatori permette che qualche esperienza estiva non sia stata del tutto cancellata.

Il punto di domanda sulle vacanze estive si prolunga nell'incertezza sulla ripresa della scuola. Riaprirà? E quando? La ministra si premura di dare risposte rassicuranti, ma la realtà è che non sappiamo come sarà l'evoluzione della pandemia e prevedere che cosa succederà a settembre è un'operazione difficile quanto vaticinare che tempo farà da qui a tre mesi. Giusto progettare la riapertura delle scuole, ma con il beneficio del dubbio. E poi, come si aprirà? Con l'ottica attuale del distanziamento? Con il plexiglass e le mascherine? Perchè la scuola è un'esperienza di incontro, di relazioni, di commistione sociale. E non si può snaturarla troppo.

Apro una parentesi su un'altra ripresa, che è rodata ormai da un mese, quella delle messe nelle chiese. La gente che ha ripreso a frequentare è ancora in numero inferiore rispetto alle percentuali pre-Covid. E si nota tra i banchi delle chiese una tacita assuefazione a quella strana ritualità della distanza che si è sovrapposta alla ritualità dell'avvicinarsi, che invece è l'essenza della celebrazione eucaristica. Tutti gli accorati inviti a vincere il malessere dell'estraneità tra i fedeli sono andati a farsi benedire di fronte alle norme - un poco asfissianti, anche se necessarie - per mantenere le distanze. Si nota che la gente è più preoccupata di questo, in un rito che dovrebbe favorire invece la prossimità. Lo stesso gesto della comunione assomiglia ad una consegna asettica - con guanti di lattice e magari anche con pinzette - e la dinamica del dono si è come affievolita dentro una procedura di sicurezza, che rischia di produrre una confusione del simbolismo eucaristico.

Intanto l'estate è iniziata ufficialmente con il solstizio. Speriamo in giornate di sole e di luce - in tutti i sensi - per capire se e come il vecchio orologio della scuola riprenderà a battere il tempo per tutti.

Primo piano | L'emergenza sanitaria

L'ANALISI

La Lombardia, regione ancora tristemente simbolo nazionale della pandemia, è oggi divisa in tre, con la provincia di Como fra le aree in condizioni migliori

Il Pd: «Lario, casi in progressiva diminuzione Ma è sbagliato eseguire così pochi tamponi»

Ats Insubria: «In rapporto, effettuati più esami sul territorio di Como che a Varese»

Samuele Astuti

Angelo Orsenigo

La Lombardia, regione ancora tristemente simbolo nazionale della pandemia di Coronavirus, è oggi divisa in tre, con la provincia di Como fra le aree in condizioni migliori, ovvero tra le province «che sembrano confermare la progressiva diminuzione dei casi positivi, insieme con Brescia e Pavia». L'analisi dei dati è del consigliere regionale del Pd, **Samuele Astuti**, che da inizio marzo inserisce tutti i numeri ufficiali della pandemia ed elabora grafici quotidiani per fotografare la situazione. C'è invece una parte della regione con una progressiva ripresa dei casi positivi (Bergamo, Monza e Sondrio) e una parte del territorio che mostra un andamento altalenante (Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano e Varese).

«Il Comasco si sta dimostrando un territorio fortunato» dice ancora Astuti.

Ad alcune settimane dalla fine del lockdown i modelli matematici si attendevano però un aumento dei casi, con un picco proprio alla metà di giugno? Che cosa succede?

«È vero, il modello viene confermato - spiega Astuti - Nelle ultime due settimane i dati regionali sono cresciuti. Si tratta di valori che tendono a consolidarsi. Teniamo conto che i nuovi positivi giungono ora in particolare dopo i test sierologici».

Secondo i due consiglieri regionali del Pd, Astuti e Orsenigo, è un grave errore effettuare meno tamponi in queste settimane

Samuele Astuti
«Nelle ultime due settimane i dati regionali sono cresciuti. I valori si consolidano»

Secondo l'assessore regionale Gallera si tratta di casi solo "debolmente positivi".

«Non sono tutti così. Per questo, con il collega Angelo Orsenigo, che è qui con me, e segue proprio il territorio comasco, chiediamo che non vengano diminuiti i tamponi effettuati» dice Astuti.

«È proprio in questo momento che serve la maggiore attenzione nell'individuare nuovi possibili focolai - fa eco ad Astuti **Angelo Orsenigo** - Da tempo chiediamo che sia eseguito un maggior numero di tamponi sul territorio provinciale. Non c'è alcun motivo che giustifichi il calo degli esami eseguiti, eppure, proprio dallo studio di Astuti si evidenzia questo. Ci sono ancora operatori sanitari anche in provincia di Como che attendono il tampone. Non ha assolutamente senso».

«Nella settimana che si è appena chiusa sono stati comunicati circa 73mila tamponi, più della precedente settimana ma meno di ogni altra settimana di maggio e giugno - dice ancora Astuti - La percentuale di tamponi positivi rispetto ai tamponi efficaci (positivi + negativi) scende sotto il 3% e anche nelle persone "nuove" la percentuale dei positivi rimane a livelli relativamente bassi (2.7% circa)».

Domani Ats Insubria, a lungo nell'occhio del ciclone in queste settimane, darà tutti i dati della gestione della pandemia nel corso di una conferenza stampa. Il direttore generale dell'Ats, **Lucas Maria Gutierrez**, è stato accusato di una gestione "Varese-centrica". «Non abbiamo mai abbandonato i comaschi» scrive Gutierrez. Quindi elenca i numeri al 12 giugno. «In rapporto ai residenti sono stati eseguiti più tamponi a Como rispetto a Varese (39,8 persone testate ogni 1.000 abitanti a Como contro le 34,5 di Varese)» conclude.

Paolo Annoni

La situazione

Morti di Covid? Cinque su sei già soffrivano di altro

L'età media dei defunti supera gli 80 anni. Il punto sulle case di riposo cittadine

Causa del decesso? Covid-19. Dai primi di marzo è iniziato un triste conteggio, che da sabato ha raggiunto 627 croci, un numero decisamente elevato per il territorio, ma da leggere con attenzione. Sono diversi i fattori da tenere in considerazione.

Il primo riguarda sicuramente l'età dei defunti. La media supera gli 80 anni, non molto distante dalla "speranza di vita italiana", che è di circa 83 anni. Almeno cinque pazienti su sei, deceduti e positivi al Coronavirus, già soffrivano di altre patologie. Il report regionale sui morti comaschi riporta anche le altre patologie e solo per 126 casi non sono stati registrato altri problemi medici. Questo non esclude del tutto complicazioni precedenti al virus. Di certo, ben 430 dei defunti avevano invece patologie cardiovascolari, 132 erano già pazienti oncologici, 163 soffrivano anche di diabete o altri problemi metabolici, 77 di altre patologie. Se solo 5 pazienti soffrivano di 4 patologie croniche gravi, oltre duecento avevano due malattie croniche quando sono stati contagiati dal Coronavirus, più di cinquanta soffrivano di tre patologie.

Sacerdoti defunti
Tra le vittime del Coronavirus anche alcuni sacerdoti, tra cui il vicario episcopale don Renato Lanzetti. Nella foto, la messa celebrata in Duomo in sua memoria *(Colombo)*

Tornando all'età dei defunti, 123 avevano più di 90 anni, comprese 4 donne ultracentenarie. Il paziente comasco più giovane aveva solo 33 anni e altri 9 decessi riguardano persone con meno di cinquant'anni. Il virus ha ucciso più uomini che donne, ovvero 347 contro 280.

L'età dei defunti positivi al Covid porta direttamente alle case di riposo. Le Rsa hanno subito gravi perdite su tutto il territorio provinciale. Se ci si riferisce alla maggiore realtà operante a Como, la Fondazione Ca' d'Industria, il quadro ha tinte preoccupanti per un'unica struttura delle quattro, ovvero la Rsa Le Camelie di via Bignanico.

La residenza ha 120 letti - tutti i dati sono stati resi pubblici online dalla stessa Ca' d'Industria - e dal 1° marzo al 1° giugno ha registrato 51 decessi (32 dei quali ad aprile). L'istituto ha comunicato che 5 dei defunti era sicuramente negativi al Covid mentre 13 sicuramente positivi, gli altri rimangono per così dire in una "zona grigia". Si tratta di persone molto anziane e con altre patologie. In via Brambilla e in via Varesina i 20 defunti del periodo erano invece "sicuramente estranei al Covid". Un numero perfettamente in linea con i decessi storici dello scorso anno e di due anni fa.

La positività al Covid19 ha colpito molto duramente gli anziani con altre patologie

Cinque infine i morti a Villa Celesia, 4 dei quali sicuramente positivi al Covid. Tutte le strutture, da inizio mese consentono di nuovo ai parenti di prenotare e concordare con gli operatori le visite ai familiari ricoverati.

P.An.

Primo piano | Turismo e infrastrutture

TRASPORTI

A giugno hanno viaggiato sui binari 658 convogli, dei quali 246 sono arrivati in orario, mentre 299 sono giunti a destinazione in ritardo. Altri 13 sono stati soppressi

Treni: ripartenza "lenta", abbondano i ritardi

Basta obbligo dei guanti sui mezzi pubblici: «Disinfettate le mani»

La ripartenza dopo il blocco per il Covid-19 è stata difficile anche per il trasporto pubblico. Nel mese di giugno, fino ad ora, tra Como e Milano - sulla linea S11 - i treni in ritardo hanno superato quelli in orario. Consultando il sito *trenipendolari.it* alla sezione "storico ritardi", e inserendo come direttrice la linea S11 che collega Chiasso-Como-Milano-Rho, emerge che a giugno hanno viaggiato sui binari 658 convogli, dei quali 246 sono arrivati in orario, mentre 299 sono giunti a destinazione in ritardo. Altri 13 sono stati soppressi. In totale, sulla S11 a giugno si contano ritardi per 2.373 minuti, quasi 40 ore. Nel frattempo, Trenord ha annunciato il potenziamento su un'altra linea regionale, dedicata più ai turisti e ai gitanti che ai pendolari: tre nuove coppie di corse nei giorni festivi ci saranno lungo la linea Lecco-Colico-Sondrio, la "Ferrovia della Valtellina".

ADDIO GUANTI SUI MEZZI

«Guanti addio sui mezzi pubblici ma procediamo con prudenza e senza abbassare la guardia» è quanto conferma il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana che con un messaggio su Facebook spiega: «Rincuorato dai pareri scientifici e dalle nuove raccomandazioni dell'Oms, ho assunto la decisione di togliere l'obbligo sui mezzi pubblici dei guanti in nitrile, ma ricordiamoci sempre di lavare e disinfettare le mani». «Ci apprestiamo - conclude - a tornare alla normalità, con piccoli passi».

Nemmeno a giugno i convogli hanno viaggiato, nella maggior parte dei casi, in orario

Como e Lecco unite nel segno del turismo

Presentato in Regione un progetto di promozione del territorio

L'iniziativa
Nel pacchetto di iniziative presentato spicca il calendario unico che per la prima volta unisce le province di Como e Lecco. Due province per far circolare pillole di cultura nei luoghi di bellezza nel segno di turismo e cultura. È stato profilato un format rispettoso dei protocolli sanitari per vivere gli eventi in piena sicurezza con eventi destinati non solo ai turisti, ma anche al pubblico locale. Il calendario durerà fino al prossimo dicembre. Ad oggi da fine giugno a luglio sono 94 gli eventi in calendario e 4 le rassegne proposte dai principali soggetti culturali in campo

È stata presentata ieri a Palazzo Pirelli a Milano una iniziativa strategica per la promozione del territorio lariano, indirizzata al comparto turistico lariano che unisce Como e Lecco.

Si intitola "LakeComoRestarts" ed è un progetto di marketing territoriale integrato per rilanciare il turismo e cultura sul lago dopo l'emergenza sanitaria.

Per sostenere i settori di turismo e cultura complessivamente le istituzioni che fanno capo alla "Cabina di regia" sovra provinciale per la promozione turistica e culturale della destinazione "Lago di Como" (che era già stata attivata su impulso della Camera di Commercio Como-Lecco) hanno messo in campo risorse per oltre 600mila euro.

Tra le numerose proposte, da segnalare il circuito "Torna a trovarci": chi fino a marzo 2021 soggiorna in una struttura ricettiva del Lario aderente all'iniziativa, riceve un voucher che invita a tornare dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021, usufruendo di un pernottamento gratuito.

E ancora, un calendario unico della cultura tra Como e Lecco, e le campagne di raccolta fondi, una sorta di "cultura-bond" che consentirà a chi dona di godere nel 2021 di uno sconto su tutti gli ingressi a pagamento degli spettacoli organizzati dai soggetti aderenti al calendario unico. All'iniziativa è legato anche un video flash mob realizzato per l'occasione.

«La ripartenza e il rilancio della Lombardia e dei suoi territori può essere efficace solo se saprà supportare al massimo il settore del turismo, pilastro dell'economia regionale - ha sottolineato il presidente del consiglio regionale della Lombardia, il comasco Alessandro Fermi, collegato telematicamente alla conferenza - Sul Lago di Como abbiamo un sistema turistico collaudato che ha bisogno ora di essere sostenuto e incentivato nel riproporsi e ripresentarsi dopo i mesi di lockdown: un turismo "in totale sicurezza", con uno straordinario patrimonio naturale e una grande ricchezza e diversificazione di servizi, attrazioni e opportunità. I turisti quest'anno potranno contare anche su nuove opportunità, promozioni e incentivi che fanno da corredo al ricco calendario di iniziative già predisposto».

L'iniziativa ha quali testimonial lo scrittore bellanese di best seller Andrea Vitali e il violinista lariano Davide Alogna. «I dati di questi ultimi giorni - ha detto l'assessore regionale al Turismo Lara Magoni - dicono che i turisti stanno riscoprendo la Lombardia. In tal senso, il territorio lariano ha tutte le potenzialità per essere un importante protagonista».

L'intervento di Alessandro Fermi ieri per la presentazione di "LakeComoRestarts" a Palazzo Pirelli

Controlli nel week-end in Tremezzina

Quattordici automobilisti sorpresi senza assicurazione

Turisti, gitanti, cittadini in cerca di refrigerio lungo le sponde del Lario, nei primi giorni di estate.

A controllare il flusso lungo la strada statale Regina, in questo primo fine settimana dal sapore vacanziero, c'erano però anche le pattuglie delle forze dell'ordine, che hanno operato congiuntamente.

In strada c'erano infatti sia gli uomini della compagnia di Menaggio dei carabinieri, sia la polizia locale del comune di Tremezzina.

Gli accertamenti hanno riguardato circa 60 autoveicoli e un centinaio di persone.

Sono stati scoperti 14 automobilisti che circolavano lungo le sponde del Lago di Como, sprovvisti però della necessaria copertura assicurativa, un illecito che comporta, oltre ad una multa (che raddoppia in caso di recidiva), il sequestro immediato del veicolo che viene rimosso dal carro attrezzi direttamente sul posto. I carabinieri di Tremezzina, ricordano inoltre che il monitoraggio avviene in maniera continua lungo la Regina e non solo, anche grazie al sistema di videosorveglianza del comune lariano che in passato si è già rivelato utile per risolvere molte problematiche e individuare autori di reati "pizzicati" dall'occhio elettronico del Municipio.

I controlli congiunti di carabinieri e polizia locale nel territorio di Tremezzina

Lo chiede il Pd

Piscina, il progetto in commissione

«Il progetto di Nessi & Majocchi per la Piscina di Muggiò venga presentato alla Commissione Lavori pubblici del Comune di Como. L'impianto, ormai chiuso da quasi un anno, è una preziosa risorsa tolta ai cittadini di Como e provincia per troppo tempo. In 12 mesi l'amministrazione non ha saputo mettere nemmeno una "pezza" al problema». È la richiesta del consigliere comunale, Gabriele Guarisco. «Dopo continui rinvii e rimpalli di scadenze, almeno si presenti ai consiglieri quello che i privati propongono», chiede.

«Non è una presa di posizione a favore di una specifica azienda privata», sottolinea il consigliere del Pd. «Dove non arriva il pubblico per l'esasperata mancanza di possibilità, capacità o volere politico, vediamo in che modo può contribuire il privato. I dettagli del progetto per l'impianto di Muggiò vengano presentati in commissione per essere illustrati ai consiglieri e alla città», conclude.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Un nuovo patto per la salute. Presidio di Cgil, Cisl e Uil in Regione

Date : 22 giugno 2020

"**Ripensare l'ospedale per il futuro della sanità lombarda**" è lo slogan dell'ultimo di **tre presidi** che si terrà **martedì 23 giugno, dalle 9.30 alle 12 sotto Palazzo Lombardi**a. Ad organizzarlo sono i sindacati confederali, **Cgil, Cisl e Uil Lombardia,** con le federazioni che rappresentano i **pensionati** e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel **sistema sanitario e sociosanitario**. «L'impatto dell'epidemia sul sistema ospedaliero lombardo – affermano i sindacati - impone un ripensamento delle politiche e dei modelli organizzativi».

I sindacati contestano alcune scelte attuate da Regione Lombardia per quanto riguarda la sanità, tra cui: il **ritardo nella realizzazione di una netta separazione dei percorsi di accesso** alle strutture ospedaliere, con una chiara distinzione di pazienti acuti, pazienti cronici, pazienti acuti e cronici con patologia infettiva; un sistema sanitario **tutto spostato sull'ospedale e l'assistenza ospedaliera e poco sul territorio**; il **taglio dei posti letto** e del personale sanitario negli ospedali pubblici, scelte che, secondo Cgil Cisl e Uil hanno determinato pesanti ricadute.

Durante il presidio si farà il punto della situazione e verranno illustrate le proposte dei sindacati.

Crisanti "indaga" sul contagio a Bergamo

BERGAMO - Il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo, chiuso e poi riaperto, e la mancata applicazione della zona rossa in Valseriana: si localizza su questi due aspetti dell'inchiesta di Bergamo sulla pandemia da coronavirus il lavoro che nelle prossime settimane è stato affidato ad Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare e virologica dell'Università di Padova e uomo-simbolo della lotta al Covid-19 in Veneto.
Nell'ambito dell'inchiesta sulla zona rossa, i pm bergamaschi hanno già sentito come persone informate sui fatti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri della Salute e dell'Interno, Roberto Speranza e Luciana Lamorgese, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera.
Sono 4 le domande a cui il professore Crisanti dovrà cercare di rispondere nei prossimi novanta giorni. Riguardano appunto la mancata istituzione della zona rossa e il pronto soccorso di Alzano. Nessuna richiesta invece sulle morti nelle Rsa, che fanno parte di un altro filone d'inchiesta. Per farlo, Crisanti si avvarrà di colleghi esperti di modelli matematici e statistici. Dovranno capire se esiste un rapporto di causa-effetto tra la mancata applicazione della zona rossa, la riapertura del Pronto soccorso e l'ecatombe di morti nel Bergamasco. Non si escludono comparazioni con altre zone in cui la curva dei decessi è andata in modo diverso a seconda dei provvedimenti presi. Quelli presi in Lombardia saranno verificati alla luce delle direttive dell'Istituto superiore della Sanità per valutarne la congruità. Aspetti tutti da valutare nella loro complessità, anche se una prima considerazione, a caldo, Crisanti l'ha fatta: «Spero di fare bene anche qui, non so se sarò in grado. Se all'ospedale di Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage».

Il virologo nominato consulente della Procura per i fatti di Alzano e la mancata zona rossa

L'ex direttore generale del Welfare lombardo, Luigi Cajazzo, da qualche giorno vicesegretario generale con delega all'integrazione sociosanitaria della Lombardia, sentito dai pm di Bergamo, aveva detto che la decisione di riaprire il pronto soccorso di Alzano era stata «presa in accordo con la direzione generale della Asst di Bergamo Est», in quanto era stato assicurato che era «tutto a posto».

Oms, scienziati scettici sulle nuove linee guida

CORONAVIRUS *Critiche al taglio del secondo tampone*

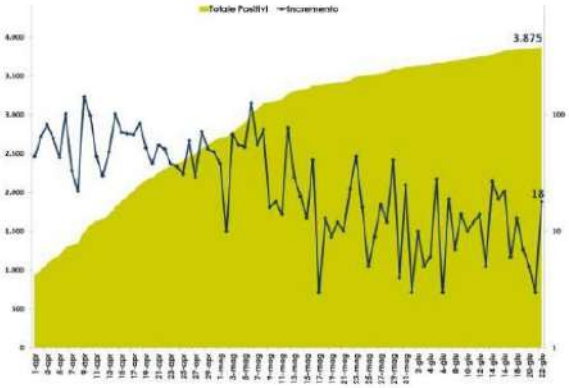
ROMA - Non convincono pienamente virologi e immunologi le nuove linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla certificazione della guarigione da Covid-19, in base alle quali non sono più necessari 2 tamponi negativi a distanza di 24 ore e bastano 3 giorni senza sintomi. In molti, tra i quali Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, invitano infatti alla prudenza e a mantenere, almeno per il momento, il doppio tampone. Anche perché, fanno presente vari esperti, l'indicazione dell'Oms è generale e si riferisce pure a paesi il cui sistema sanitario, più debole, non può garantire questo esame.
Intanto,sempre dall'Oms in quest giorni al centro delle polemiche, arriva una buona notizia: sebbene i dati siano ancora preliminari, la recente scoperta che lo steroide desametasone ha un potenziale salvavita per i pazienti di Covid-19 in condizioni critiche «ci ha fornito un motivo per festeggiare», ha detto il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. La prossima sfida, ha aggiunto, «è aumentare la produzione e distribuire rapidamente ed equamente il desametasone in tutto il mondo, concentrandosi su dove è maggiormente necessario».
L'Oms ribadisce, inoltre, che il virus SarsCov2 non è mutato: «Abbiamo a disposizione 49mila sequenziamenti genetiche del virus ma non abbiamo visto ancora mutazioni» e «non osserviamo alcuna variazione nella trasmissione, nella letalità o nell'impatto delle terapie».
Quanto invece alle nuove linee guida, il dibattito resta acceso. In attesa delle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, al quale il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto un approfondimento, «è opportuno continuare a ripetere i tamponi ogni 24 ore», ha rilevato Ricciardi. Critico pure il direttore del dipartimento Medicina molecolare e virologica dell'Università di Padova Andrea Crisanti, che giudica il cambio di linee guida dell'Oms sui tamponi «sicuramente un altro elemento di confusione». Tutti questi messaggi che «mancano di coerenza - avverte - lasciano mondo scientifico e sanità pubblica con un po' di sconcerto». L'affermazione, «forse fatta per andare incontro a paesi in via di sviluppo, andava qualificata, perché ci si chiede, ora, cosa debbano fare i vari governi». Sulla stessa linea il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, secondo il quale in questo momento, vista soprattutto la situazione di fanalino di coda della Lombardia rispetto ad una presenza importante nella comunità del virus, «è opportuno continuare con questa scelta più restrittiva dei due tamponi, valutando nel tempo un'adesione» alle linee guida dell'Oms. Indice puntato, anche secondo Pregliasco, sulla «grande difficoltà dell'Oms a mediare aspetti scientifici con aspetti politici».
Chiede chiarimenti Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa, precisando che «ci sono tamponi che risultano positivi ma con carica molto bassa, per cui quelle persone non sono contagiose. Oggi - afferma - abbiamo cittadini che sono prigionieri del tampone pur con una lieve positività». Da qui l'invito a «fare un tavolo tecnico per decidere norme precise», considerando che le linee guida Oms vanno applicate «paese per Paese».

L'applicazione di un tampone per verificare la presenza del virus

AVIAZIONE CIVILE E COVID

Voucher per i voli cancellati L'Enac multerà le compagnie

ROMA - L'avvertimento era già arrivato. Ma ora per le compagnie che continuano a cancellare voli usando come scusa il Covid potrebbero scattare le sanzioni. L'Ente per l'aviazione civile ha infatti fatto sapere che sta avviando le istruttorie per eventuali sanzioni alle compagnie aeree per il mancato rispetto del Regolamento comunitario di tutela dei passeggeri, che prevede il rimborso del biglietto (e non il voucher) in caso di cancellazione del volo.
L'Enac aveva già richiamato le compagnie con una comunicazione ai vettori operanti in Italia il 18 giugno, invitandole al rispetto del Regolamento comunitario 261 del 2004 che tutela i passeggeri nei casi di ritardi, cancellazioni, overbooking e mancata informativa. Ma l'avvertimento non sarebbe stato ascoltato, visto che le compagnie non sembrano aver cambiato atteggiamento. Ora l'Enac sta infatti gli accertamenti che porteranno all'erogazione di sanzioni.



I NUMERI Continuano a calare i ricoverati in ospedale, ma i decessi aumentano ancora

In provincia altri 18 contagi

VARESE Altri 18 casi registrati in provincia di Varese, per un totale di 3.875 pazienti positivi dall'inizio dell'emergenza. I numeri diramati ieri dalla Protezione civile confermano l'altalena che giorno dopo giorno continua a caratterizzare le statistiche: domenica i nuovi casi di Coronavirus erano stati solamente 3, ieri sono balzati a 18, sei volte tanto. Non che questo significhi il contagio ha ripreso vigore: come ormai è chiaro a tutti, i numeri dipendono da una molteplicità di fattori, primo tra tutti la quantità dei tamponi processati. Ieri in tutta la Lombardia sono stati processati 7.776 tamponi, 79 dei quali hanno dato esito positivo confermando la presenza del virus negli organismi di altrettante persone. Altri 64 casi pazienti positivi sono poi stati individuati tramite i test sierologici, portando quindi il totale a 143, appena 15 in più rispetto al dato registrato domenica. In tutta la regione i casi accertati dall'inizio dell'emergenza salgono quindi a 93.111, 13.638 quelli ancora positivi (205 in meno rispetto a domenica). Continua intanto a migliorare la situazione negli ospedali: nei reparti di terapia intensiva della regione ieri erano ricoverate 51 persone, due in meno rispetto a domenica; nei reparti i pazienti affetti da Coronavirus erano 1.047 (213 in meno). Continuano invece ad aumentare i decessi; ieri in Lombardia ne sono stati registrati altri 3, per un totale di 16.573. Nella tarda serata di ieri non erano ancora stati diramati i dati comune per comune, quindi non è stato possibile capire in quali comuni del varesotto si siano verificati i 18 casi.
La situazione della Lombardia continua a preoccupare anche Roma: ieri in 12 regioni non sono state registrate nuove vittime, mentre in 9 non ci sono più ricoverati in terapia intensiva. Il ministro della Salute Roberto Speranza ricorda però che l'emergenza non è finita.

ALTRA FACCIA DELLA CITTÀ

Il settore primario regge ed ha avuto un'importanza decisiva per numerose famiglie durante il periodo di lockdown

Come cambia l'agricoltura per continuare a resistere

Quaranta aziende: prodotti freschi e consegne a domicilio

Sono la moderna resistenza. La resistenza dell'agricoltura in una città in cui tre quarti del territorio è edificato e assediato dal traffico. A Gallarate sono quaranta le aziende che fanno capo al mondo agricolo e molte di esse, durante i mesi di ingressi contingentati al supermercato e di clausura forzata a causa del covid 19, hanno letteralmente dato da mangiare ai gallaratesi insieme ai piccoli negozietti di alimentari dei quartieri. C'è chi vende il latte delle proprie mucche, chi ha consegnato verdura coltivata nei campi che ancora restano in città e c'è chi ha seminato piantine di insalata. Molti hanno messo in piedi un servizio di consegna a domicilio e altri hanno visto alla loro porta code di clienti che nemmeno si immaginavano.

Fotografia

La foto di famiglia delle realtà connesse all'agricoltura gallaratese mostra un mondo variegato. E molto più popolato di quanto si possa pensare. Ci sono un boscaiolo, un apicultore, un allevatore di cavalli. In zona Ronchi c'è chi coltiva piccoli frutti, con una manciata di colleghi che si occupano invece di cereali e coltivazioni in generale in altri angoli del territorio. Non mancano gli animali: capre, ma soprattutto mucche e bovini. A Crenna in una sola azienda se ne contano una quarantina. A fare i conti sugli elenchi risultano quasi una decina di aziende che si prendono cura delle bestie da latte e in qualche caso si dedicano alla vendita di latte crudo. Completa il quadro un maneggio. C'è poi chi - pur operando in un altro paese - ha scelto di avere la propria sede amministrativa in città. È il caso, ad esempio, di un allevatore che si occupa della selvaggina destinata al ripopolamento associato alla caccia.

Olio gallaratese

Poi il settore frutta e verdura. «Durante i mesi di emergenza abbiamo aumentato le consegne», ammettono da una fattoria di Crenna. «Appena abbiamo riaperto abbiamo avuto una coda fuori che ci ha stupito», aggiunge un coltivatore di Cedrate che ha distribuito piantine di pomodori e insalata senza sosta. Per qualche operatore la fiducia dei clienti è stata una sorta di rivincita sulla grande distribuzione. Tra le sorprese che emergono dal quadro della Gallarate agricola ci sono anche vino e olio. Va da sé che le olive crescano meglio altrove rispetto alla pianura padana e dunque, in questo caso, negli elenchi cittadini finiscono anche imprese che hanno la propria attività principale nel Mezzogiorno e qui vendono e piazzano i propri prodotti. Trapani, Avellino, Enna, Bari: da lì parte il business di quattro società che porta fino a Gallarate. C'è persino un fruttivendolo di origine straniera che propone ortaggi e verdura coltivata all'aria aperta in provincia di Venezia.

L'oasi di Crenna

All'interno dei confini cittadini non è difficile indovinare che sia Crenna a mantenere più di altre zone una vocazione agricola. Ma l'oasi crennese non è l'unico spazio dove sopravvive l'agricoltura. Frutta e verdura crescono bene anche a Cedrate, in serre che hanno salvato un pezzo di terra dall'urbanizzazione della zona cuscinetto tra il centro di Gallarate e Cassano, e campi coltivati resistono nella zona dell'antico lazzaretto. Le api invece svolazzano in via delle Querce e un'azienda è censita anche nella zona di via Aleardi.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SIMBOLO

La rinascita attraverso il ginkgo biloba

(e.r.) - C'è anche un albero simbolo per eccellenza della rinascita tra il patrimonio arboreo gallaratese. In un giardino privato di via Volta si trova un ginkgo biloba che appartiene a una specie che è sopravvissuta all'esplosione della bomba atomica su Hiroshima.

La pianta non fa parte di una delle aziende agricole che costellano il territorio, si trova anzi all'interno del tessuto urbanizzato. A notarlo e ad apprezzarne il valore simbolico, soprattutto in questo momento tanto delicato da cui la Lombardia e il mondo intero cercano di uscire, è un gallaratese che ama la bellezza. «In autunno la pianta diventa davvero meravigliosa - ricorda chi la segnala - ha un valore che richiama quello che per noi è l'ulivo».

Rinascita, nonostante le avversità, dunque. Mentre l'emergenza sanitaria generata dal coronavirus ha fatto venire alla luce la rete di imprese del mondo agricolo che ancora resistono in città, con molti gallaratesi pronti a farsi consegnare a casa prodotti a chilometro zero coltivati nei terreni del circondario, quell'albero diventa un altro segnale di speranza che viene dalla natura.

In questi mesi Gallarate si è affidata anche alla storia per guardare con positività al futuro, con una frase d'impatto affissa sulla facciata del municipio a proposito delle avversità superate in passato dai gallaratesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNE IMPRESA DI COLDIRETTI

«La verdura non cresce sui banchi del market»

Tosarello: buoni consigli e origine sicura

«Speriamo: vedremo il prossimo anno se le persone si ricorderanno ancora di noi». Luana Tosarello *(nella foto Blitz a sinistra)* lavora a Gallarate nell'azienda di famiglia ed è la referente di Donne Impresa di Coldiretti per la provincia di Varese. Come gli altri colleghi del settore agricolo cittadino non è stata un giorno con le mani in mano durante l'emergenza sanitaria. Perché chi lavora la terra segue ritmi diversi da quanti ogni giorno timbrano il cartellino in ufficio e chi si prende cura delle bestie sa che gli animali mangiano anche il sabato e la domenica, a Natale e nelle feste comandate. E a fronte dell'attenzione che i gallaratesi hanno riservato al settore durante i mesi in cui tutti se ne stavano chiusi in casa, Tosarello spera in una presa di coscienza delle persone che sia duratura nel tempo.

Ricordatevi di noi anche quando l'emergenza sarà finita, è insomma il messaggio della coltivatrice gallaratese. Che sottolinea la specificità delle aziende del territorio rispetto alla concorrenza dei colossi della distribuzione: «Siamo diversi

dalla grande distribuzione - dice Tosarello - non aspettatevi da noi le zucchine tutte uguali, la nostra insalata non è lavata e non basta toglierla dalla busta. Da noi non troverete i finocchi fuori stagione o verdura che non si adatta al nostro clima. Troverete però la competenza di chi sa dare consigli e la certezza dell'origine dei prodotti. Insegnate ai vostri figli che la verdura non cresce sui banchi dei supermercati». Al tempo stesso, però, la donna invita pure a fare dei distinguo all'interno della categoria delle aziende agricole: «Non siamo tutti uguali - sottolinea - l'invito è ad andare a vedere le aziende a cui ci si affida, perché non tutte lavorano nello stesso modo». Lo scopo, dunque, non è una difesa a priori della categoria o una guerra contro la concorrenza dei giganti. L'obiettivo è piuttosto la promozione della qualità dei prodotti che finiscono sulla tavola dei gallaratesi e degli italiani - latte, carne o verdura che siano - e la difesa del lavoro degli operatori che rendono possibile quella qualità. «Non basta fare una foto di tre piantine e pubblicarla online - va avanti Tosarello - ripeto: andate a vedere».

Molti hanno già imparato a farlo. Prima di affidarsi alle consegne a domicilio di qualcuna delle società che popolano il mondo agricolo e campestre cittadino hanno fatto le dovute considerazioni sulle condizioni degli spazi e sulla gestione. Altri, forse, si sono lasciati guidare dalla necessità di evitare le code al supermercato.

E.R.

Festivi al lavoro in Ticino, Unia dice no

CANTON TICINO -In molte hanno lavorato anche durante la pandemia, per garantire l'apertura dei supermercati e di tanti altri servizi essenziali. Eppure, adesso, a loro viene chiesto di lavorare anche nei giorni festivi. In Italia, ormai, è una consuetudine, in Svizzera è invece un tabu che si trascina da tempo, nonostante le ultime leggi vadano verso il sistema italiano. La questione riguarda soprattutto le donne operanti nel commercio e nella distribuzione. Dopo gli elogi del lavoro durante la pandemia, potrebbe scendere la mannaia dell'impiego durante i giorni festivi su cui il sindacato e i lavoratori non vogliono cedere: «La pandemia di coronavirus – dicono dal sindacato Unia Ticino - ha dimostrato che senza donne i servizi essenziali non funzionano. Il lavoro delle donne ha fatto funzionare l'approvvigionamento alimentare, l'assistenza sanitaria, le pulizie e i servizi di cura. Le donne si fanno carico della maggior parte dei rami professionali fondamentali. Uno di questi è proprio la vendita: un settore difficile e faticoso con dei salari molto bassi», dove lavorano moltissime frontaliere varesine. Gli applausi, per Unia, «non bastano. Ma, purtroppo, le lavoratrici del settore si sono ritrovate con un altro bel regalo: la nuova e dannosa legge sugli orari di apertura dei negozi, contro cui ci siamo sempre battuti, che consente le aperture nei giorni festivi non parificati alla domenica. Come avvenuto il 1 e l'11 giugno scorsi e avverrà ancora il 29 giugno: giorni festivi in cui si andrà al lavoro, come se non bastasse ciò che hanno fatto in questo ultimo periodo. È scandaloso che dopo mesi in cui le venditrici hanno lavorato senza sosta, debbano adesso lavorare anche nei giorni festivi». Anzi, Unia rilancia e chiede: nessun salario inferiore a 4.000 franchi per 13 mensilità, un contratto collettivo di lavoro «degno di questo nome», pianificazione dei turni di lavoro equa e a lungo termine e no al lavoro su chiamata e al lavoro a tempo parziale non volontario.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poca voglia di shopping I consumi vanno a rilento

La moda perde due miliardi Acquisti orientati all'essenziale

MILANO - Avanti sì, ma ancora con il freno a mano tirato. È l'immagine utilizzata da Confcommercio Lombardia per tracciare un primo bilancio delle attività commerciali a livello regionale, a un mese abbondante dalla riapertura generalizzata dei negozi post-quarantena forzata. «Al momento della riapertura c'è stata sicuramente la voglia di riaffacciarsi alla vita e, perché no, anche allo shopping, ma è innegabile come i consumi si siano generalmente orientati su spese di carattere necessario, quasi come se la quarantena avesse lasciato in eredità comportamenti più frugali, orientati all'essenziale», argomentano da Confcommercio dopo aver analizzato le segnalazioni giunte sia dalle associazioni territoriali lombarde, sia dalle associazioni di categoria. I dati lombardi più aggiornati raccontano di un flusso di clientela ancora molto basso rispetto al periodo pre-lockdown: per citare due vittime collaterali della pandemia da coronavirus, nei negozi del non alimentare i clienti si sono praticamente dimezzati (45-50%), e nella ristorazione siamo addirittura a un terzo (35%) della frequentazione precedente. A pesare sulla riduzione dei consumi, oltre ad abitudini e comportamenti diversi, ci sono «le ansie per il domani, una socialità ancora limitata e norme di sicurezza che, seppur necessarie, non agevolano la propensione allo shopping». Altri due fattori, che non hanno certo aiutato la ripartenza, sono individuati nella «mancanza di turisti» e nell'effetto «smart working». Succede così che nell'ultimo mese gli alberghi lombardi hanno registrato uno sconfortante 5% di camere occupate. Quanto al lavoro agile da casa, ormai la politica è concorde nell'affermare che senza un programma sistematico di rientro dei migliaia di dipendenti negli uffici, migliaia di attività commerciali rischiano di saltare in aria. E il tanto famigerato effetto rimbalzo? I consumi non sono affatto decollati e non c'è stato nessun ritorno alla normalità. «Solo per il settore moda in Lombardia avremo oltre 2 miliardi di consumi in meno a fine anno, e il rimbalzo tanto sperato ancora non si è visto. I consumatori lombardi sono prudenti e c'è da fare i conti con il peggioramento generalizzato delle condizioni economiche, elemento questo che porta al rinvio a data da destinarsi la domanda per consumi non strettamente necessari», concludono dalla sede regionale di Confcommercio. «Per questo motivo, le attività del terziario hanno ancora bisogno di sostegno. A cominciare da una drastica riduzione della burocrazia che impedisce alle varie misure di aiuto di dispiegare con rapidità i loro effetti».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'abbigliamento è il settore più in difficoltà sul fronte dei consumi

L'ECCEZIONE

Carrello pieno con un click Il botto dell'online (+224%)

MILANO - (l.t.) Anche nelle prime due settimane di giugno non si arresta la fase negativa del commercio in Lombardia. Si salvano solo gli acquisti online: rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, la ristorazione (delivery e take away) ha segnato un più che positivo +47% e il "non food" addirittura uno straordinario +224 (mettendo assieme intrattenimento, casa e fashion). In altre parole, complice la pandemia, il carrello dei lombardi, che sono leader incontrastati a livello nazionale, si riempie sempre più spesso a colpi di clic davanti al pc di casa e ciò comporta che i prodotti acquistati sul web finiscano per occupare uno spazio sempre più rilevante nel settore commerciale. Più in generale, i trend, pur confermandosi molto negativi per la quasi totalità degli aggregati, evidenziano alcuni timidi tentativi di recupero per alcuni segmenti. Al di là della conferma di un'evoluzione positiva per «l'alimentazione domestica», segnali favorevoli si registrano anche per «la domanda di elettrodomestici, tv e altri apparecchi elettronici». Allo stesso tempo, Confcommercio sottolinea come «un moderato recupero ha interessato l'abbigliamento e le calzature, i mobili ed i prodotti tessili per la casa ed i giochi e gli articoli per il tempo libero». Per le autovetture il rallentamento del calo delle immatricolazioni di auto in Lombardia nei primi 15 giorni di giugno (-14,2% rispetto al -51,6% del periodo gennaio-maggio), va letto con cautela, in quanto nel mese sono state effettuate consegne di ordini effettuati a gennaio e febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fashion a picco, bene i dehors»

Collini (Uniascom): anche in provincia freno ancora tirato

BUSTO ARSIZIO - C'è poca voglia di shopping anche in provincia di Varese. La fotografia scattata da Confcommercio Lombardia rispecchia perfettamente anche l'andamento dei consumi targato Varese. Con qualche differenza, però, tra il Nord e il Sud della provincia. C'è una sola boccata d'ossigeno: la possibilità per i pubblici esercizi di poter accogliere i clienti nei dehors. Ma per chi vende abbigliamento, scarpe e moda gli incassi a fine giornata sono pochi.

«Per la nostra provincia dobbiamo tenere presente un elemento - spiega Rudy Collini, vice presidente di Confcommercio Uniascom provincia di Varese - ed è quello dell'impatto del turismo che va ad incidere in modo differente tra la parte Sud e il Nord del territorio. Nelle città al confine con l'Alto Milanese, i centri sono tornati ad animarsi. La clientela è sempre stata quella del territorio e ora le famiglie hanno ricominciato a vivere le loro città. Stanno comprendendo che possono tornare a fare un aperitivo in sicurezza con il rispetto delle norme e i tavolini all'aperto. Per i comuni a Nord, invece, la situazione è differente. La chiusura delle frontiere ha portato con sè una vera e proprio crollo su tutti i fronti e solo da qualche settimana è tornato un po' di movimento e un minimo di ripresa delel attività». Certo, un discorso a parte merita il comparto moda: in quel caso la strada è in salita. Si salva l'abbigliamento per i bambini, ma negli altri punti vendita le vendite sono a ritmo ridotto.

«Il fashion effettivamente sta soffrendo più di altri comparti - sottolinea Collini - e anche le prospettive per settembre non danno alcuna certezza Sicuramente è necessario che il governo continui a supportare il commercio. Le misure messe in atto non possono fermarsi in autunno. In quel caso anche le nostre imprese avrebbero delle serie difficoltà a ripartire» .

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rudy Collini vice presidente Uniascom

Il presidente di Aime, Giuseppe Albertini

Contributi ai professionisti, Aime non ci sta

VARESE - I contributi a fondo perduto per i professionisti avrebbero due pesi e due misure? Lo pensa l'Associazione imprenditori europei (Aime) dopo aver analizzato il decreto Rilancio Italia, dove si prevede un contributo a fondo perduto in favore delle partite Iva e dei lavoratori autonomi che, a causa del blocco delle attività durante la pandemia, hanno subito perdite economiche ed hanno avuto una riduzione del fatturato ad aprile di oltre il 33% rispetto allo scorso anno. Da esso, però, restano esclusi i professionisti iscritti alle casse di previdenza diverse dall'Inps, ovvero i professionisti degli ordini professionali, come gli avvocati, gli architetti, i quali potrebbero veder quindi sfumare la speranza di ottenere questo contributo a fondo perduto.

Va detto che, molti di essi, anche senza il contributo non dovrebbero rischiare di finire sul lastrico. Aime tuttavia sottolinea come «si stanno verificando – afferma il presidente Giuseppe Albertini - e si presumono nei prossimi mesi cali notevoli di fatturato per alcuni settori specifici come la consulenza gestionale, legale, informatica, mentre nel settore edilizio, la crisi di liquidità sta portando crisi tra geometri, architetti e mediatori».

Questa scelta del Governo «può risultare quindi discriminante su chi, tra l'altro, si paga la propria previdenza. Su questo tema – aggiunge Albertini - sono stati presentati alcuni emendamenti al decreto, per riproporre l'estensione del contributo anche a questi professionisti, ma il ministero dell'Economia ha già espresso parere negativo, poiché la platea è troppo estesa e l'inclusione avrebbe un costo troppo elevato per lo Stato». D'altronde, non è che si possono dare soldi a pioggia a tutti per mesi, altrimenti si rischierebbe un crac certo.

Tuttavia, in effetti, anche in queste categorie qualcuno che soffre c'è: «L'accesso al contributo a fondo perduto – conclude il presidente di Aime - è particolarmente importante per i liberi professionisti più giovani, che potrebbero in tal modo beneficiare di somme utili a rilanciare la propria attività professionale. Per assicurare equità e tutela dei diritti dei cittadini italiani, si chiede dunque che, durante la fase di discussione parlamentare e prima dell'approvazione, venga posto rimedio a questa forma di disparità di trattamento difficilmente accettabile. Condividiamo, quindi tali emendamenti e chiediamo al Governo un'attenta revisione e che siano quindi garantiti gli aiuti economici per tutte le Partite Iva».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

«Ci attende un fase dura»

ROMA - «La dimensione della crisi è davvero molto seria e ci attende una fase dura nella quale sarà necessario tutto il senso di responsabilità degli attori istituzionali, sociali e politici». Così il segretario confederale della Cgil, Emilio Miceli, commenta gli ultimi dati dell'Istat sul crollo della produzione industriale. «Siamo di fronte ad una situazione i cui effetti ancora non percepiamo fino in fondo e non abbiamo vissuto una parentesi che si è chiusa, ma dovremo convivere nel tempo con l'esigenza di coniugare costantemente risanamento e sviluppo, consolidamento e modernizzazione». Per il sindacalista, vista la situazione, «non possiamo arrivare in ritardo perchè perderemmo quote di mercato. Dovremo essere rapidi negli aiuti a chi è in difficoltà e nell'indirizzare una quota degli investimenti pubblici per aiutare il sistema d'impresa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo di fronte un orizzonte difficile. Le nostre priorità restano la salute delle persone e l'occupazione: nessun posto deve andare perso»

«Al lavoro da subito»

Stefania Filetti è stata eletta segretario generale di Cgil Varese

Stefania Filetti è la nuova segretaria generale di Cgil provincia di Varese

VARESE - La fabbrica e il sindacato sono da sempre una seconda casa per Stefania Filetti: nel 1989 veniva assunta all'Alfa di Arese e da lì iniziava il suo percorso all'interno della Cgil. Ieri, l'assemblea generale della Cgil di Varese l'ha eletta segretario generale. Prende il testimone da Umberto Colombo, che nei giorni scorsi è stato eletto segretario a Como.

«Quella che sto vivendo è l'emozione della militanza», commenta a caldo subito dopo l'elezione. E non si può certo darle torto, visto che battagliare per i diritti dei lavoratori è sempre stato il suo mantra. Un impegno che ieri le è stato riconosciuto anche nei numeri, visto che ha raccolto l'86,13 per cento dei consensi degli aventi diritto. Emozionata, certo, ma sempre determinata.

«Sono molto gratificata dalla scelta per la mia candidatura - racconta - e ancor di più dall'apprezzamento che ho ricevuto. Oggi mi godo la giornata, ma da domani si comincia a lavorare».

Si perchè le sfide che si aprono al mondo sindacale varesino in questo periodo di emergenza sanitaria e, ora, soprattutto economica, non sono certo poche. «Io inizio questo mandato - spiega Filetti - con delle forti preoccupazioni per la situazione che stiamo vivendo, ma anche con le idee chiare sul percorso da compiere. Il primo passo sarà quello della continuità del lavoro svolto fino ad oggi, sia sul fronte delle contrattazioni nelle imprese, sia per quanto riguarda i servizi forniti dal sindacato. Poi è chiaro che la progettualità verrà articolata di giorno in giorno, in base ai bisogni che la realtà ci impone».

Il metodo è quello che in azienda si chiama trattativa e fuori dai capannoni vuole essere un confronto costruttivo con tutte le forze sociali ed economiche che operano sul territorio. «Io credo che in questa fase, ma lo è sempre stato, - continua Filetti - sia fondamentale il confronto con tutte le parti sociali. Mi rivolgo innanzi tutto ai colleghi di Cisl e Uil, per portare avanti un percorso unitario che già in passato ha portato a risultati importanti. Abbiamo di fronte una situazione difficile e l'orizzonte a breve non prevede schiarite. Per questo è necessario fare fronte comune fin da subito per cercare di uscire da questa fase». Due le priorità assolute, entrambe al primo posto. «Da un lato la salute delle persone - sottolinea Filetti - perchè è meglio rallentare la produzione o modulare orari di lavoro differenti piuttosto che mettere a rischio la salute dei lavoratori. L'altro fronte è quello dell'occupazione, perchè il nostro obiettivo è che non si perda alcun posto di lavoro». Idee, metodo, progettualità ci sono tutte. E dentro questo percorso c'è un faro particolare che Filetti vuole accendere: quello sulle donne e le loro condizioni di lavoro. «La pandemia - sottolinea - ha dimostrato ancora una volta che le donne sono quelle che se la passano peggio. Hanno avuto mesi di coesistenza di lavoro e cura, con sovrapposizioni continue. Per questo è necessario mettere in cantiere un serio approfondimento su questo versante, a partire dalla contrattazione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA STORIA

Dall'Alfa di Arese alla regia

Stefania Filetti, nuova segretaria generale di Cgil Varese, è sposata, ha due figlie (Giorgia e Virginia), e ha 54 anni.

Entrata nel 1989 all'Alfa di Arese con un contratto di formazione lavoro, nel 1993 è stata eletta delegata Fiom nella stessa fabbrica.

Nel 1998 diventa funzionaria sindacale della Fiom a Milano, nella storica zona Sempione.

Nel 2005 arriva alla Fiom di Varese e nel 2007 entra nella Segreteria della Fiom varesina.

Eletta Segretario generale della Fiom di Varese nel 2011, nel 2013 entra a far parte della Segreteria della Cgil di Varese e, con l'ultimo congresso della Cgil, nel 2018, ricopre il ruolo di Segretario organizzativo della stessa Cgil di Varese.

Infine l'incarico, con questa assemblea, di Segretario generale della Cgil di Varese. Sostituisce Umberto Colombo, dimissionario, eletto Segretario generale della Cgil di Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colombo si emoziona e parte per Como

VARESE - Quella di ieri è stata una giornata di emozioni anche per Umberto Colombo, segretario generale uscente della Cgil varesina. Sette anni alla guida del sindacato sono un pezzo della vita e del percorso lavorativo sicuramente importante. Tanto più che oltre al periodo in cui Colombo è stato alla guida del sindacato, vanno aggiunti anche tutti gli anni di impegno e di militanza varesina, arrivando così niente meno che a 25. «Senza i miei delegati nei posti di lavoro - ha detto Colombo - i referenti dei pensionati e tutti i collaboratori della struttura non sarei riuscito a compiere questo percorso». La voce rotta dall'emozione, con la consapevolezza di aver vissuto battaglie importanti, e confronti accesi e aver portato a casa risultati. Ora per lui si si apre una nuova sfida (Colombo è stato eletto alla guida della camera del Lavoro di Como) ma il periodo trascorso a Varese resta indelebile nella memoria: dalle celebrazioni per ricordare le battaglie del sindacato in provincia all'anniversariod ello Statuto dei Lavoratori, fino ala raccolta firme proprio per una nuova Carta che metta fine alla precarietà e garantisca diritti uguali per tutti.

Percorsi nazionali che si intrecciano con quelli locali, fatti di confronto serrato per tutelare lavoratori e occupazione.

«In questi anni è stato fondamentale il confronto unitario che abbiamo avuto anche con le altre organizzazioni sindacali - continua Colombo - che ci ha permesso, anche in questo periodo di pandemia, progetti importanti a fianco dei lavoratori. Penso ad esempio anche ai temi della sicurezza sul luogo di lavoro. Ma la collaborazione è stata stretta con tutti gli enti e le associazioni di categoria».

Dialogo e confronto sono stati i cardini del metodo firmato Colombo. Un metodo che ha consentito anche di riportare il sindacato i Camera di Commercio. Colombo, infatti, sedeva nella giunta di Piazza Monte Grappa, in rappresentanza proprio delle organizzazioni sindacali. «Questo è stato un risultato davvero importante - spiega il sindacalista - perchè ci ha permesso di fare proposte per il rilancio e lo sviluppo del territorio e per la tutela del lavoro. Abbiamo posto l'attenzione su percorsi professionali e di riqualificazione che hanno permesso di valorizzare le risorse umane, come una delle chiavi indispensabili alla crescita della provincia».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Stefania Filetti è il nuovo segretario della Cgil di Varese

Date : 22 giugno 2020

Stefania Filetti, 54 anni, è il nuovo **segretario generale della Cgil di Varese.** L'assemblea dei delegati l'ha eletta con un 'ampia maggioranza (86% dei voti). Un'elezione organizzata in tempi stretti a causa della nomina di Umberto Colombo a segretario generale della Camera del lavoro di Como.

Stefania **Filetti** ha una grande esperienza nel sindacato: è stata già segretaria della Fiom di Varese, dal 2016 componente della segreteria e dal 2018 segretario organizzativo. «Sono contenta di questo voto - ha dichiarato a caldo la nuova segretaria della Cgil di Varese - ma ancor di più della candidatura della Cgil Lombardia: è la gratificazione di un percorso che mi ha portato a impegnarmi in questa grande organizzazione sindacale».